

Bilancio



2011



Bilancio 2011

Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Sede Legale: Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Telefono: 02.847701

Telefax: 02.84770202

Capitale sociale: € 69.470.000

Sito Internet: www.ca-leasing.it

Società iscritta al Registro delle Imprese di Milano
numero di iscrizione, codice fiscale e partita IVA: 09763970150

Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale ed al n. 32872 nell'Elenco Speciale
degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
ed appartenente al Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.

Sommario

Cariche Sociali	Pag. 1
Relazione sulla Gestione	Pag. 2
- Informazioni sull'andamento della Gestione	Pag. 2
- Andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali	Pag. 7
- Progetto di destinazione del risultato dell'esercizio	Pag. 11
Prospetti Contabili	Pag. 12
- Stato Patrimoniale	Pag. 12
- Conto Economico	Pag. 14
- Prospetto della redditività complessiva	Pag. 15
- Prospetto delle variazioni e composizione del Patrimonio Netto	Pag. 16
- Rendiconto Finanziario	Pag. 18
Nota Integrativa	Pag. 19
- Premessa	Pag. 19
- Parte A - Politiche contabili	Pag. 19
- Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	Pag. 28
- Parte C - Informazioni sul Conto Economico	Pag. 41
- Parte D - Altre Informazioni	Pag. 51
Relazione del Collegio Sindacale all' Assemblea dei Soci	Pag. 88
Relazione della Società di Revisione	Pag. 94

Cariche Sociali

(ALLA DATA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO)

Consiglio di Amministrazione

Presidente:	ARIBERTO FASSATI
Consiglieri:	GIAN DOMENICO AURICCHIO MAURIZIO BARBIERI PHILIPPE CARAYOL CARLO CROSARA OLIVIER JOYEUX GIAMPIERO MAIOLI PHILIPPE VOISIN PHILIPPE ZAMARON

Collegio Sindacale

Presidente:	PAOLO ALINOVÌ
Sindaci effettivi:	PIETRO BERNASCONI ALBERTO GUIOTTO
Sindaci supplenti:	FEDERICO COCCHI VINCENZO MICELI

Direzione

Direttore Generale:	ALBERTO BERTANZETTI
Vice Direttore Generale:	PATRICK POIRIER

Relazione sulla gestione

Informazioni sull'andamento della Gestione

Lo scenario Macroeconomico ed il sistema creditizio nel 2011

Lo scenario macroeconomico

Dopo il recupero fatto registrare nel 2010, trainato soprattutto dal forte rilancio del commercio estero, nel corso del primo semestre 2011 l'economia mondiale ha mostrato i primi segnali di rallentamento della crescita.

Le dinamiche sono risultate tuttavia diverse nelle varie zone.

Gli Stati Uniti hanno attraversato una fase di rallentamento della crescita a causa della debolezza del mercato del lavoro che ha trascinato al ribasso i consumi delle famiglie.

Anche le economie emergenti che nel 2010 avevano fatto registrare i più alti tassi di crescita economica, nel corso del 2011 hanno visto una decelerazione sia a seguito degli interventi restrittivi messi in atto per contrastare l'elevata inflazione, sia a causa del rallentamento delle economie avanzate e del conseguente calo della domanda.

Nell'Area Euro la crisi dei debiti sovrani acuitasi nei mesi estivi, oltre ad un mercato del lavoro ancora in difficoltà ed un'inflazione elevata trainata anche dal rialzo dei prezzi petroliferi, hanno avuto impatti rilevanti sulla crescita.

Le tensioni sui debiti sovrani hanno dato luogo ad una marcata instabilità dei mercati finanziari determinando lo spostamento della domanda verso i titoli pubblici di Stati Uniti e Germania oltre che verso i tradizionali beni e valute "rifugio" quali l'oro ed il Franco Svizzero; questo spostamento ha comportato pesanti ribassi dei corsi azionari ed obbligazionari in particolare nel comparto bancario a causa dell'elevata esposizione al rischio sovrano.

Dopo la Grecia, che ha dovuto approntare un pesante piano di aiuti e salvataggio, ed il Portogallo, la crisi di fiducia ha investito anche la Spagna e soprattutto l'Italia. Nella seconda parte del 2011 i rendimenti dei titoli di Stato a medio e lungo termine, hanno raggiunto i massimi dall'introduzione della moneta unica; il differenziale tra il rendimento dei titoli di Stato italiani e quelli tedeschi ha raggiunto i 550 punti base anche a seguito del downgrade operato dalle principali agenzie di rating (Standard & Poor's, Moody's e Fitch) sul merito creditizio di

alcuni paesi europei, intervenendo, sempre al ribasso, anche sui rating di diversi istituti bancari in tutta Europa.

L'elevata esposizione al debito sovrano delle banche italiane ha condizionato pesantemente il giudizio e le aspettative sullo stato di salute del settore. Il difficile contesto macroeconomico insieme alle richieste di patrimonializzazione formulate dall'European Banking Authority (EBA), hanno determinato una performance borsistica negativa per tutto il settore bancario con l'indice FTSE Italia banche che nel 2011 ha perso oltre il 45%.

La crisi dei debiti sovrani ha investito l'Italia con particolare intensità. Nonostante presenti dei buoni fondamentali, deficit pubblico ed indebitamento privato più contenuto rispetto agli altri paesi Europei, l'Italia ha il quarto debito pubblico più elevato del mondo e prospettive di crescita molto ridotte rispetto alle altre grandi economie.

I Governi italiani, prima il Governo Berlusconi e successivamente il Governo Monti, per ristabilire la fiducia sui mercati hanno dovuto varare tra luglio e dicembre 2011 ben tre manovre correttive con l'obiettivo di risanare i conti pubblici, raggiungere il pareggio di Bilancio nel 2013 e nel contempo cercare di avviare un percorso di aiuto alla crescita economica.

Le manovre correttive oltre ad un intervento rilevante sulla previdenza, hanno agito soprattutto sulle entrate con un impatto anche prospettico sui consumi delle famiglie.

L'economia italiana nel corso del 2011 ha fatto registrare un incremento del PIL dello 0,4% risultato il più contenuto tra quelli delle altre economie europee dove il rallentamento è stato meno vistoso con la Germania che ha fatto registrare un +3% rispetto al 2010, la Francia un +1,7% e la Spagna un +0,7%.

Dopo i primi due trimestri a crescita lenta, il quadro congiunturale è peggiorato nel corso del terzo trimestre ed il PIL ha fatto registrare la prima flessione dall'inizio del 2010 (-0,2% rispetto al trimestre precedente).

Le esportazioni sono state la principale fonte di sostegno della crescita economica sulla quale

hanno però inciso negativamente la debolezza della domanda interna che ha visto calare sia i consumi delle famiglie che gli investimenti.

In autunno il quadro congiunturale è ulteriormente peggiorato con la produzione industriale che ha fatto registrare il calo più consistente dalla primavera del 2009 ed il permanere della debolezza della domanda interna anche a seguito della diminuzione del reddito disponibile delle famiglie.

Il sistema creditizio ed i tassi di interesse

Nel corso del 2011 il sistema bancario italiano è stato interessato da un generalizzato rallentamento degli impieghi e della raccolta in coerenza con i segnali di decelerazione del ciclo economico, a cui si è accompagnato un progressivo ulteriore peggioramento della qualità del credito anche a causa dell'acuirsi della crisi economica.

Le forti tensioni sul debito pubblico italiano insieme alla competizione sulla raccolta hanno determinato un forte aumento dei costi del funding bancario per contrastare il quale tutto il sistema finanziario ha avviato una forte azione di repricing sugli attivi.

A partire da luglio 2011 i tassi attivi hanno evidenziato un deciso percorso di crescita più spinto nel settore imprese (+79 punti base rispetto a dicembre 2010), rispetto alle famiglie (+25 punti base rispetto a dicembre 2010).

I prestiti al settore privato sono cresciuti complessivamente del 2,9%, in forte rallentamento dopo il picco fatto registrare nella prima parte dell'anno (+6,8% a febbraio 2011).

Dal lato della politica monetaria la Banca Centrale Europea sotto la spinta del nuovo Governatore, l'italiano Mario Draghi, ha ripreso un'azione espansiva riportando il tasso di rifinanziamento al 1% dopo i rialzi di aprile e luglio.

Per ridurre le forti tensioni sulla liquidità, la Banca Centrale Europea a dicembre 2011 ha varato una manovra straordinaria (Long Term Refinancing Operation – LTRO) erogando una prima tranche di finanziamenti per un quantitativo illimitato della durata di tre anni ad un tasso agevolato dell' 1%.

La risposta a questo maxi finanziamento è stata massiccia da parte delle banche di tutta Europa, con gli istituti di credito italiani che hanno raccolto 116 miliardi di Euro, pari a circa il 23% del totale erogato.

La liquidità immessa sul mercato ha permesso di ridurre notevolmente le tensioni scongiurando un possibile e paventato "credit crunch", consentendo alle banche di garantire i propri debiti in scadenza e di continuare a sostenere sia lo Stato Italiano nel proprio programma di rifinanziamento, che le famiglie e le imprese.

La qualità del credito ha continuato a mostrare elevati livelli di rischiosità. A novembre 2011 le sofferenze lorde hanno raggiunto i 104,5 miliardi di euro, 13,3 miliardi in più rispetto a gennaio 2011.

Il trend delle sofferenze lorde conferma la persistente debolezza delle condizioni finanziarie delle imprese e delle famiglie italiane.

Anche in rapporto agli impieghi complessivi le sofferenze hanno presentato un trend in crescita attestandosi a novembre 2011 al 5,26%.

Cenni sullo scenario macroeconomico atteso

Il rallentamento economico dei paesi emergenti, già iniziato nel corso del 2011, si protrarrà fino alla metà del 2012.

In base alle più recenti stime il 2012 dovrebbe essere caratterizzato da una crescita del PIL mondiale del 3,3%, in diminuzione rispetto al 3,8% atteso per il 2011. Anche l'Area Euro risentirà del rallentamento economico mondiale con una previsione di PIL in diminuzione dello 0,4% rispetto al +1,5% fatto registrare nel 2011.

L'incerto scenario macroeconomico e le prospettive di una ripresa solo a partire dalla seconda parte del 2012 hanno portato, nel corso del mese di gennaio 2012, l'agenzia di rating Standard & Poor's a declassare il debito sovrano di molti paesi dell'area Euro tra cui Francia (che ha perso la tripla A), Italia (rating da A a BBB+) e Spagna (rating da AA- ad A un gradino sopra l'Italia), cui ha fatto seguito, nel corso del mese di febbraio, un intervento anche dell'agenzia di rating Moody's.

Per quanto riguarda la politica monetaria la Banca Centrale Europea, dopo il successo riscosso a dicembre 2011, ha effettuato una seconda operazione di Long Term Refinancing Operation (LTRO) alla fine del mese di febbraio, erogando alle banche europee (circa un quarto a favore delle banche italiane) 530 miliardi di euro all'1% con una durata di tre anni. Tale operazione è destinata a garantire a famiglie ed imprese il continuo sostegno del sistema bancario ed avviare la ripresa economica.

Il mercato del leasing

Gli ampi margini di capacità inutilizzata e le deboli prospettive della domanda hanno frenato nel corso dell'anno gli investimenti delle imprese che rappresentano il tradizionale motore dell'attività di leasing.

La componente macchinari ed attrezzature ha mantenuto un trend positivo nei primi tre trimestri registrando poi un forte rallentamento nel quarto trimestre dell'anno; gli investimenti in costruzioni

hanno proseguito la tendenza negativa già registrata negli anni precedenti mentre gli investimenti in mezzi di trasporto hanno fatto registrare cali notevoli a partire dal terzo trimestre 2011.

In media d'anno le previsioni Prometeia indicano una diminuzione complessiva degli investimenti dello 0,9% per il 2011 ed una contrazione ancora più pesante nel 2012.

In questo scenario economico il mercato del leasing, dopo aver fatto registrare una certa stabilità in termini di volumi per tutta la prima parte dell'anno (+1,95% alla fine del terzo trimestre 2011), ha subito un brusco rallentamento nel quarto trimestre in concomitanza con la crisi finanziaria che ha colpito l'Eurozona ed influenzato l'intera economia europea, facendo segnare alla fine del 2011 una diminuzione complessiva dei volumi dei contratti stipulati del 9,9%.

Il settore del leasing auto ha rispecchiato sostanzialmente l'andamento delle immatricolazioni, facendo rilevare una diminuzione complessiva dei volumi dell' 1,1% con una diminuzione importante nel comparto dei veicoli industriali (-8,15%) ed un aumento invece sia nel comparto di veicoli commerciali (+3,7%) sia delle autovetture (+1,8%).

La parte del leone è stata sicuramente recitata dal comparto delle "energie rinnovabili", soprattutto impianti fotovoltaici ed eolici, che ha visto aumentare i volumi intermediati del 10,3%, dopo l'incremento del 300% registrato nell'esercizio precedente, pur scontando le incertezze normative e la revisione degli incentivi pubblici intervenuti nel corso dell'anno.

Il comparto immobiliare continua a soffrire della fase di ristagno dell'intero settore ed ha proseguito il trend decrescente già in corso negli ultimi anni;

con 7 miliardi di stipulato registra una flessione nei volumi del 21,3%.

Anche il leasing strumentale, tradizionalmente più legato agli investimenti delle imprese, vede diminuire i propri volumi rispetto al 2010 del 10,57%, con 7,1 miliardi di volumi intermediati.

Rispetto all'intero mercato, il settore immobiliare pesa sulla nuova produzione per il 28,5% (32,6% nel 2010), quello strumentale per il 28,9% (29,1% nel 2010), quello degli autoveicoli per il 23,1% (21% nel 2010), mentre il comparto delle energie rinnovabili ha aumentato notevolmente il proprio peso all'interno della produzione realizzata passando dal 13,3% del 2010 al 16,3% del 2011.

Attività commerciale della Società

In questo difficile contesto di mercato la società ha attuato specifiche strategie di controllo e concentrazione del rischio limitando l'attività in alcuni settori e privilegiando quelli ritenuti strategici dal gruppo per il suo sviluppo in Italia.

Nel corso del 2011 la Società ha stipulato 2.881 nuovi contratti per complessivi 455,3 milioni di euro con un incremento del 11,8% in termini di numero di operazioni ed un decremento del 17,2% in termini di volumi rispetto al 2010.

Nei settori tradizionali di particolare rilievo il risultato nel comparto degli autoveicoli, che ha fatto registrare un incremento del 15,4%, così come in quello dei beni strumentali in crescita del 16,2% mentre sia il comparto immobiliare che quello delle energie rinnovabili hanno fatto registrare diminuzioni nel volume di nuovi contratti.

La suddivisione per prodotto dei risultati commerciali 2011 viene riepilogata nella seguente tabella:

	Numero contratti	Differenza 2011 / 2010	Valore contratti (€ /1000)	Differenza 2011 / 2010	peso % 2011 (volumi)	peso % 2010 (volumi)
Autoveicoli	1.529	20,4%	63.263	15,4%	13,9%	10,0%
Strumentale	1.181	9,6%	188.343	16,2%	41,4%	29,5%
Immobiliare	134	-23,0%	117.639	-45,9%	25,8%	39,5%
Energie rinnovabili	37	-31,5%	86.044	-25,8%	18,9%	21,1%
TOTALE	2.881	11,8%	455.289	-17,2%	100,0%	100,0%

Risorse umane

L'organico della Società al 31 dicembre 2011 è composto da 56 dipendenti, in aumento di 2 unità rispetto al 31 dicembre 2010, così ripartiti:

- 3 dirigenti
- 31 quadri direttivi,
- 22 appartenenti alle Aree Professionali.

L'organico sopra riportato comprende 5 dipendenti con contratto di lavoro part-time corrispondenti al 8,9% del totale e 4 dipendenti assunti con contratto a tempo determinato.

L'organico è composto per il 33,9% da personale femminile e per il 66,1% da personale maschile.

L'organico è completato da due dipendenti della Capogruppo distaccati presso la Società.

Fatti di rilievo del periodo

Finanziamento alle PMI

In data 4 dicembre 2009 il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha sottoscritto con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) un accordo per l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane, per un importo di 100 milioni di Euro.

Nel corso del 2011 sono stati erogati fondi per oltre 50 milioni di Euro per finanziare le Piccole e Medie Imprese ed i loro progetti di investimento mediante lo strumento del leasing finanziario.

Nel corso dei primi mesi del 2012 è stato completato l'utilizzo dell'intero importo messo a disposizione dalla BEI.

Rafforzamento Patrimoniale della Società

Per sostenere lo sviluppo della Società nel rispetto dei limiti regolamentari fissati dall'autorità di Vigilanza, in data 29 Dicembre 2011, è stato sottoscritto con la Capogruppo Cariparma S.p.A. un "Subordinated Loan Agreement" dell'ammontare complessivo di 10 milioni di euro.

Il contratto di prestito subordinato è stato redatto conformemente ai requisiti richiesti dall'attuale normativa di Vigilanza (cfr Capitolo V, Sezioni II, Allegato A, Paragrafo 3 della Circolare n.216 del 5 agosto 1996 "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", come di volta in volta modificata) ed è stato computato nel Patrimonio supplementare della Società (TIER 2) ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali.

Rapporti con l'Amministrazione finanziaria

Nel corso del 2011 la società non ha ricevuto atti o notifiche da parte dell'Amministrazione finanziaria. Nel primo semestre 2012 è prevista la discussione, presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, del ricorso all'avviso di liquidazione imposta di registro ricevuto dalla società nel 2010 a titolo di pretesa riqualificazione dell'atto di conferimento di ramo d'azienda.

Come già riportato nelle Relazioni ai Bilanci degli esercizi precedenti, le tesi formulate dall'Agenzia delle Entrate non appaiono condivisibili e la Società, nella consapevolezza delle proprie ragioni, non ha effettuato accantonamenti reputando il rischio solo eventuale.

Modifica della disciplina delle imposte d'atto per il leasing immobiliare

La Legge 13 dicembre 2010 n.220 (Legge di stabilità 2011) ha introdotto una semplificazione dell'imposizione fiscale sul leasing immobiliare come definita dal D.L. 223 del 4 luglio 2006 (c.d. decreto "Visco-Bersani") volta a garantire la neutralità fiscale fra leasing immobiliare ed acquisto diretto.

Con riguardo ai contratti di leasing immobiliare in essere alla data del 1 gennaio 2011, la normativa ha introdotto una "Imposta sostitutiva delle imposte ipotecarie e catastali", consistente in una anticipazione delle imposte dovute nel corso dei futuri anni di contratto ed in occasione del riscatto, da versarsi in un'unica soluzione eliminando nel contempo l'imposta annuale di registro sui canoni di leasing prevista dalla previgente normativa.

La Società ha provveduto a versare l'imposta dovuta entro il termine di legge del 31 marzo 2011.

Piano di Continuità Operativa

Nel corso dell'anno la Società, conformemente a quanto già in uso presso il Gruppo, si è dotata di un Piano di Continuità Operativa volto a fornire il Gruppo Cariparma Crédit Agricole dell'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

Il piano di Continuità Operativa del Gruppo Cariparma Crédit Agricole si propone di declinare in modelli e processi operativi le indicazioni fornite dalla Normativa Regolamentare e dalle Politiche del Gruppo Crédit Agricole applicabili in materia.

Policy Antiriciclaggio

Nel corso del 2011 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito la Policy di Gruppo relativa agli adempimenti antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

Il Gruppo adotta idonee procedure al fine di individuare e prevenire le ipotesi di inosservanza degli obblighi antiriciclaggio previsti dal D.Lgs. 231/07 ed al fine di prevenire il coinvolgimento, anche inconsapevole, in episodi penalmente rilevanti.

Policy di lotta alle frodi

Nel corso del 2011 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito la Policy di Gruppo in tema di lotta alle frodi che prevede e disciplina le diverse modalità con le quali il Gruppo intende affrontare il fenomeno in un'ottica di mitigazione, prevenzione e gestione del rischio conseguente all'attività fraudolenta.

Regolamento per Operazioni con Parti Correlate

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni Consob e viste le specifiche indicazioni della Banca d'Italia, il Gruppo Cariparma ha ritenuto opportuno adeguarsi alla normativa emanata, in un'ottica di trasparenza, coerenza ed uniformità procedurale.

La Società ha pertanto adottato il Regolamento emanato dalla Capogruppo opportunamente adattato alle proprie specifiche caratteristiche.

Convenzione con Carispezia

A seguito del suo ingresso nel Gruppo Cariparma Crédit Agricole, nel corso del 2011 è stata sottoscritta apposita convenzione con la Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A. - in forma breve Carispezia - per regolare l'attività di distribuzione dei prodotti leasing tramite la rete distributiva della Banca.

La convenzione con Carispezia consentirà di aprire nuovi sbocchi commerciali su di un territorio fino ad ora non presidiato dal Gruppo.

Attività di Marketing

Nel corso dell'anno sono stati effettuati specifici incontri di formazione con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing aumentando così l'attività di promozione presso la clientela.

Particolare attenzione è stata data alla formazione del personale commerciale di Carispezia (direttori di filiale, gestori imprese, corporate e small business) a seguito della sottoscrizione della convenzione di distribuzione del prodotto leasing per avviare l'attività operativa e assicurare una rapida integrazione nel Gruppo.

Attività di Direzione e coordinamento

L'attività di Direzione e coordinamento è esercitata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole.

Rapporti con imprese del Gruppo

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della

Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari

Le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

Altre informazioni

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo.

La Società non ha sedi secondarie.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

Andamento commerciale

La crisi economica e la situazione finanziaria ancora in fase di stabilizzazione fanno sentire i loro effetti sul mercato del leasing che risulta in frenata rispetto ai corrispondenti mesi del 2011.

Gli investimenti delle imprese e la domanda di finanziamenti sono risultati in diminuzione alla fine del 2011 con un trend che prosegue anche all'inizio del 2012. Una ripresa del ciclo economico è attesa solo nella seconda parte dell'anno anche se gli interventi della BCE iniziano a produrre i loro effetti sui mercati finanziari e della liquidità in attesa di riflettersi anche sull'economia reale.

Altri eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Allo stato attuale non vi sono eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

L'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base dell'ultimo aggiornamento delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim" emanato dalla Banca d'Italia in data 13 marzo

2012 che ha modificato il precedente Provvedimento del 16 dicembre 2009.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento Patrimoniale ed Economico sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

Principali aggregati Patrimoniali ed Economici

Dati Patrimoniali (milioni di Euro)	31/12/2011	31/12/2010	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	1.965,8	1.817,4	148,4	8,2%
Attività materiali ed immateriali	1,6	2,0	- 0,4	-20,0%
Totale attività nette	2.033,6	1.920,8	112,8	5,9%
Debiti verso banche netti	1.903,0	1.744,0	159,0	9,1%
Patrimonio netto	59,6	64,3	- 4,7	-7,3%

Dati Economici (milioni di Euro)	31/12/2011	31/12/2010	2011/2010	
			assolute	%
Interessi netti	22,4	22,8	- 0,4	-1,8%
Commissioni nette	0,7	1,0	- 0,3	-30,0%
Altri proventi netti di gestione	1,5	2,7	- 1,2	-44,4%
Proventi operativi netti	24,6	26,5	- 1,9	-7,2%
Spese del Personale	-4,9	-4,7	- 0,2	4,3%
Spese Amministrative	-3,4	-3,7	0,3	-8,1%
Ammortamento Immobilizz.mat.e immat.	-0,7	-0,7	-	0,0%
Oneri operativi	-9,0	-9,1	0,1	-1,1%
Risultato lordo della gestione operativa	15,6	17,4	- 1,8	-10,3%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	-0,1	-1,0	0,9	-90,0%
Rettifiche di valore nette su crediti	-19,7	-13,1	- 6,6	50,4%
Risultato corrente al lordo delle imposte	-4,2	3,3	- 7,5	-227,3%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-0,5	-2,3	1,8	-78,3%
Risultato netto	-4,7	1,1	- 5,8	-527,3%

Struttura operativa	31/12/2011	31/12/2010	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	58	56	2,0	3,6%
Numero medio addetti	57,5	54,2	3,3	6,1%

Principali indicatori	31/12/2011	31/12/2010
Crediti verso clientela netti / Totale attività nette	96,7%	94,6%
Interessi netti / Proventi operativi netti	91,1%	85,8%
Cost/Income	36,7%	34,3%
Costo del Rischio / Proventi operativi netti	79,8%	49,4%
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE)	-7,2%	1,7%

Lo Stato Patrimoniale

Crediti

I Crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano ad Euro 1.965,8 milioni, in aumento del 8,2% rispetto al 2010; il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 96,67% del totale attivo. Tra i Crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per Euro 117,1 milioni.

Il perdurare della situazione congiunturale ha determinato un peggioramento della qualità del credito nel corso del 2011. I Crediti deteriorati netti ammontano ad Euro 157,4 milioni e rappresentano l'8% del totale crediti per operazioni di leasing.

Pur in presenza di un difficile contesto la società, in accordo con le politiche di Gruppo, ha posto in essere un notevole sforzo per il rafforzamento della copertura dei rischi, con particolare attenzione alle esposizioni immobiliari, che hanno determinato un incremento del tasso di copertura dei crediti dubbi passato dal 14,1% del 2010 al 17,1% di fine 2011.

In particolare i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 24% (contro il 17,4% del 2010) mentre quelli in incaglio del 11,6%, con un incremento delle coperture sia per la componente "immobiliare" che per quella "mobiliare" del portafoglio crediti deteriorati.

Gli indici di copertura sono calcolati senza tener conto del valore di realizzo dei relativi beni concessi in locazione finanziaria e di proprietà

della società concedente posti ad ulteriore presidio di garanzia dei crediti vantati.

Il rapporto tra Sofferenze nette e Crediti verso la clientela netti si attesta al 4,5%.

I tassi di incremento dei crediti deteriorati sono risultati sostanzialmente in linea con quelli fatti registrare dal sistema pur mantenendo la rischiosità complessiva del portafoglio della società ampiamente al di sotto delle medie di settore (fonte Assilea).

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente ad Euro 7 milioni e garantiscono un livello di copertura pari allo 0,39% con un incremento di oltre 6 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2010, dove la copertura si attestava allo 0,33%.

La copertura complessiva dei crediti è passata così dal 1,27% del 2010 al 1,96% di fine 2011.

La prudente ed attenta gestione del rischio operata dalla Società e le politiche di copertura messe in atto, hanno inciso notevolmente sul risultato economico dell'esercizio ma nel contempo hanno consentito di aumentare in maniera significativa gli indici di copertura dei crediti portandoli, a 3 anni dalla nascita della società, al livello di quelli dei principali competitors di mercato nonostante la rischiosità del portafoglio, con particolare riferimento all'incidenza di incagli e sofferenze sul totale dei crediti, permanga a livelli decisamente inferiori rispetto a quelli medi del settore.

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2011			2010		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	116,2	27,9	88,3	87,9	15,3	72,6
- Incagli	35,4	4,1	31,3	15,3	2,3	13,0
- Crediti ristrutturati	-	-	-	-	-	-
- Crediti scaduti / sconfinanti	38,2	0,4	37,8	22,6	0,2	22,4
Crediti deteriorati	189,8	32,4	157,4	125,8	17,8	108,0
Crediti in bonis	1.816,6	7,0	1.809,6	1.716,0	5,6	1.710,4
Totale	2.006,4	39,4	1.967,0	1.841,8	23,4	1.818,4

Indici di rischio	12 2011	12 2010
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela	4,5%	4,0%
Rettifiche di valore complessive / Crediti verso clientela	2,0%	1,3%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	8,0%	5,9%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	17,1%	14,1%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti in bonis lordi	0,39%	0,33%
Rettifiche di valore su crediti / Crediti netti verso clientela	1,0%	0,7%

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale, mentre le Attività immateriali sono costituite dai costi di acquisto delle licenze software e dalle spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale; il loro ammontare è di 1,6 milioni di Euro, contro 2 milioni di Euro dello scorso esercizio.

Altre Attività

Le Altre Attività ammontano ad Euro 27,2 milioni. Sono costituite prevalentemente da anticipi a fornitori per Euro 0,5 milioni, dal credito IVA e da altri crediti verso l'Erario per Euro 17,3 milioni (di cui per Euro 4,8 milioni è stata inoltrata domanda di rimborso), da attività diverse per Euro 0,3 milioni e da attività fiscali per 9,1 milioni di Euro. Nella voce sono iscritte le attività fiscali correnti verso l'erario nonché le attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili; le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (quote costanti in 18 esercizi).

Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto.

Debiti

La voce ammonta ad Euro 1.943,9 milioni ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per finanziamenti pari ad Euro 1.939,8 milioni.

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per Euro 22 milioni. Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, iscritto in base al suo valore attuariale pari ad Euro 0,8 milioni.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano a Euro 1,1 milioni.

Le Passività fiscali accolgono i debiti verso l'erario per imposte correnti ed ammontano ad Euro 0,2 milioni (di cui 0,03 milioni di Euro per IRES e 0,17 milioni di Euro per IRAP già al netto dei relativi acconti versati).

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 69,5 milioni, dalle Riserve per Euro 0,04 milioni, dalle Riserve di Valutazione, negative per Euro 0,07 milioni, e dalle Perdite dei precedenti esercizi portate a nuovo per Euro -5,1 milioni.

Considerando anche il Risultato di periodo il Patrimonio netto ammonta ad Euro 59,6 milioni. Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda invece alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

Il Conto Economico

Margine di interesse

Gli interessi attivi ammontano ad Euro 58,9 milioni mentre quelli passivi rilevano per Euro 36,4 milioni: il margine di interesse risulta così pari ad Euro 22,5 milioni.

Il margine di interesse ha risentito negativamente dell'andamento fatto registrare nel corso dell'anno dai tassi di mercato riducendo il beneficio riveniente dall'aumento dei margini sulla nuova produzione che ha comportato un miglioramento della redditività complessiva del portafoglio.

Commissioni nette

Le commissioni nette ammontano ad Euro 0,7 milioni.

Le commissioni attive rilevano per Euro 1,4 milioni mentre quelle passive per Euro 0,7 milioni. Il trend positivo delle commissioni attive iniziato alla fine del 2009 soprattutto grazie alle spese di istruttoria pratiche ed alle commissioni relative a contratti per beni da costruire ha subito un rallentamento nella seconda parte dell'anno in seguito alla diminuzione dell'attività nel settore immobiliare ed in quello delle energie rinnovabili che contribuiscono in maniera preponderante all'apporto commissionale.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di costo e di ricavo relative alla gestione del contratto di locazione finanziaria. La voce risulta in diminuzione del 44,4 %; al netto di componenti straordinarie e non ricorrenti registrate nel 2010, la diminuzione risulterebbe pari al 16,7%. La diminuzione è da attribuire all'aumento di alcune voci di costo relative alla gestione dei beni concessi in locazione, non ripetibili verso la clientela.

Risultato della gestione operativa

Gli Oneri operativi ammontano ad Euro 9 milioni in diminuzione del 1,1% rispetto al 2010.

Le Altre spese amministrative fanno registrare una diminuzione del 8,1% mentre le spese del personale sono risultate in aumento a seguito della crescita dell'organico della società.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società, sono passati infatti dai 54,2 dello scorso esercizio ai 57,5 del 2011.

Grazie al contenimento degli Oneri operativi, che ha parzialmente compensato la diminuzione del Margine di intermediazione, il rapporto tra Oneri operativi e Proventi Operativi netti (Cost Income ratio), si attesta al 36,6% in leggero peggioramento rispetto allo scorso esercizio ma in ogni caso a livelli di eccellenza.

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 15,6 milioni di Euro in diminuzione rispetto al precedente esercizio.

Costo del Rischio

Il Costo del Rischio ammonta ad Euro 19,7 milioni con un aumento del 50,4% rispetto allo scorso esercizio risentendo, come già ampiamente evidenziato nell'analisi della voce crediti, della fase congiunturale negativa e delle politiche di copertura dei rischi messe in atto dalla società.

Il Costo del Rischio rappresenta il 79,8% dei Proventi Operativi netti ed è risultato pari al 1% degli Impieghi medi contro lo 0,7% dello scorso esercizio (0,8% considerando anche gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri).

Utile d'esercizio

L'elevato Costo del Rischio ha così determinato un Risultato lordo d'esercizio negativo di -4,2 milioni di Euro rispetto al risultato positivo di 3,3 milioni di Euro fatto registrare lo scorso esercizio.

Dopo aver scontato oneri fiscali per 0,5 milioni di Euro, il Conto Economico chiude con un Risultato netto dell'esercizio negativo di Euro -4,7 milioni rispetto al risultato positivo di Euro 1,1 milioni fatto registrare nell'esercizio 2010.

Progetto di destinazione del risultato dell'esercizio

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia una Perdita d'esercizio di Euro 4.653.282 che proponiamo di riportare a nuovo.

Milano, 19 marzo 2012

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Prospetti Contabili

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010
10. Cassa e disponibilità liquide	741	428
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti	2.004.699.495	1.892.839.094
70. Derivati di copertura	-	-
80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
90. Partecipazioni	-	-
100. Attività materiali	672.606	992.157
110. Attività immateriali	932.081	968.100
120. Attività Fiscali	9.082.858	4.531.695
a) correnti	8.892	6.666
b) anticipate	9.073.966	4.525.029
130. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
140. Altre attività	18.168.774	21.477.166
TOTALE ATTIVO	2.033.556.555	1.920.808.640

Per il Consiglio di Amministrazione
 Il Presidente
 Ariberto Fassati

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010
10. Debiti	1.943.903.458	1.818.388.436
20. Titoli in circolazione	-	-
30. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
40. Passività finanziarie al valutate al <i>fair value</i>	-	-
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Passività Fiscali	250.453	3.709.419
a) correnti	250.453	3.709.419
b) differite	-	-
80. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
90. Altre Passività	27.845.374	32.622.616
100. Trattamento di fine rapporto del personale	802.672	770.483
110. Fondi per rischi ed oneri	1.149.109	1.051.751
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	1.149.109	1.051.751
120. Capitale	69.470.000	69.470.000
130. Azioni proprie (-)	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-
150. Sovrapprezzi di emissione	-	-
160. Riserve	(5.133.586)	(6.184.869)
170. Riserve da valutazione	(77.643)	(69.607)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	(4.653.282)	1.050.411
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.033.556.555	1.920.808.640

Per il Consiglio di Amministrazione
 Il Presidente
 Ariberto Fassati

Conto Economico

Voci	31.12.2011	31.12.2010
10. Interessi attivi e proventi assimilati	58.915.516	44.285.068
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(36.435.996)	(21.483.922)
MARGINE DI INTERESSE	22.479.520	22.801.146
30. Commissioni attive	1.434.300	1.774.270
40. Commissioni passive	(694.785)	(759.024)
COMMISSIONI NETTE	739.515	1.015.246
50. Dividendi e proventi simili	-	-
60. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4.191)	(6.110)
70. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
80. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
90. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
a) attività finanziarie	-	-
b) passività finanziarie	-	-
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	23.214.844	23.810.282
100. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(19.696.330)	(13.119.109)
a) attività finanziarie	(19.696.330)	(13.119.109)
b) altre operazioni finanziarie	-	-
110. Spese amministrative:	(8.426.397)	(8.550.192)
a) spese per il personale	(5.012.889)	(4.780.740)
b) altre spese amministrative	(3.413.508)	(3.769.452)
120. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(333.426)	(328.760)
130. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(383.036)	(313.633)
140. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(100.000)	(994.000)
160. Altri proventi e oneri di gestione	1.560.554	2.834.440
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	(4.163.791)	3.339.028
170. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
180. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(4.163.791)	3.339.028
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(489.491)	(2.288.617)
UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(4.653.282)	1.050.411
200. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(4.653.282)	1.050.411

Per il Consiglio di Amministrazione
 Il Presidente
 Ariberto Fassati

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Utile (Perdita) di esercizio	(4.653.282)	1.050.411
	Altre componenti reddituali al lordo delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
30.	Attività materiali	-	-
40.	Attività immateriali	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
70.	Differenze di cambio	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(8.036)	(89.663)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(8.036)	(89.663)
120.	Redditività complessiva (Voce 10 + 110)	(4.661.318)	960.748

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Arierto Fassati

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

	Esistenze al 31/12/2010		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2011		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Utile (perdita) esercizio 2011		Patrimonio netto al 31/12/2011				
									Variazioni di riserve		Operazioni sul patrimonio netto										
									Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni		Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni					
Capitale	69.470.000	-	-	-	69.470.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69.470.000	-
Sovrapprezzo emissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	(6.184.869)	(3.592.700)	(6.184.869)	(3.592.700)	(6.184.869)	(3.592.700)	(2.592.169)	(2.592.169)	1.050.411	-	-	-	-	-	-	872	-	-	(5.133.586)	-	-
a) di utili	(6.184.869)	(3.592.700)	(6.184.869)	(3.592.700)	(6.184.869)	(3.592.700)	(2.592.169)	1.050.411	-	-	-	-	-	-	-	872	-	-	(5.134.458)	-	-
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	872	-
Riserve da valutazione	(69.607)	20.056	(69.607)	20.056	(69.607)	20.056	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(8.036)	-	-	(77.643)	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.050.411	(2.592.169)	1.050.411	(2.592.169)	1.050.411	(2.592.169)	2.592.169	(1.050.411)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.653.282)	-	-
Patrimonio netto	64.265.935	63.305.187	64.265.935	63.305.187	64.265.935	63.305.187	63.305.187	64.265.935	-	-	-	-	-	-	-	(7.164)	-	-	(4.653.282)	59.605.489	64.265.935

	Esistenze al 31/12/2009		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2010		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Utile (perdita) esercizio 2010		Patrimonio netto al 31/12/2010				
									Variazioni di riserve		Operazioni sul patrimonio netto										
									Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni		Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni					
Capitale	69.470.000	-	-	-	69.470.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzo emissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	(3.592.700)	(3.592.700)	(3.592.700)	(3.592.700)	(3.592.700)	(3.592.700)	(2.592.169)	(2.592.169)	2.592.169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6.184.869)	-	-
a) di utili	(3.592.700)	(3.592.700)	(3.592.700)	(3.592.700)	(3.592.700)	(3.592.700)	(2.592.169)	(2.592.169)	2.592.169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6.184.869)	-	-
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	20.056	-	20.056	-	20.056	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(89.663)	-	-	(69.607)	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(2.592.169)	(2.592.169)	(2.592.169)	(2.592.169)	(2.592.169)	(2.592.169)	2.592.169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.050.411	-	-
Patrimonio netto	63.305.187	63.305.187	63.305.187	63.305.187	63.305.187	63.305.187	63.305.187	64.265.935	-	-	-	-	-	-	-	(89.663)	-	-	1.050.411	64.265.935	64.265.935

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Composizione del Patrimonio Netto

	Importo	Possibilità di utilizzazione (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	69.470.000	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	A-B-C	-	-	-
Riserve	(5.133.586)		-	-	-
- riserva legale	52.521	B			
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve	(5.186.107)				
Riserve da valutazione	(77.643)		-	-	-
Totale	64.258.771		-	-	-
Utile d'esercizio	(4.653.282)				
Totale Patrimonio al 31/12/2011	59.605.489		-	-	-

(a) LEGENDA

A - per aumenti di capitale

B - per copertura di perdite

C - per distribuzione ai soci

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Rendiconto Finanziario (Metodo Indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31.12.2011	31.12.2010
1. Gestione	36.577.414	19.352.189
- risultato d'esercizio (+/-)	(4.653.282)	1.050.411
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(59.894)	(45.815)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	18.443.266	10.236.477
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	716.462	642.392
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.802.145	2.833.331
- imposte e tasse non liquidate (+)	489.491	2.288.617
- rettifiche di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	19.839.226	2.346.776
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(173.368.696)	(172.212.970)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- crediti verso banche	29.463	7.449
- crediti verso enti finanziari	833.325	4.434.665
- crediti verso clientela	(177.686.173)	(172.858.664)
- altre attività	3.454.689	(3.796.420)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	100.659.285	226.752.958
- debiti verso banche	120.854.053	230.959.810
- debiti verso enti finanziari	(215.069)	(4.457)
- debiti verso clientela	(2.669.764)	147.901
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(17.309.935)	(4.350.296)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(36.131.997)	73.892.177
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(360.893)	(340.283)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(13.875)	(36.244)
- acquisti di attività immateriali	(347.018)	(304.039)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(360.893)	(340.283)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi ed altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	- 36.492.890	73.551.894

RICONCILIAZIONE

	31.12.2011	31.12.2010
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	74.333.371	781.477
LIQUIDITA' TOTALE NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(36.492.890)	73.551.894
CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	37.840.481	74.333.371

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Nota integrativa

Premessa

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio

E' suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A - "Politiche contabili";
- Parte B - "Informazioni sullo Stato Patrimoniale";
- Parte C - "Informazioni sul Conto Economico";
- Parte D - "Altre informazioni".

Ciascuna parte della nota integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti, anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La nota integrativa è redatta in migliaia di Euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG. 19
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG. 28
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG. 41
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG. 51

PARTE A – “Politiche Contabili”

A.1 – PARTE GENERALE

➤ Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Questo Bilancio è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 (che prevede l'applicazione dei principi contabili internazionali e obbliga tutte le società dell'Unione Europea quotate in mercati regolamentati a redigere, a partire dal 2005, il bilancio consolidato conformemente agli IAS/IFRS).

Sono stati pertanto applicati i Principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2011 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

➤ Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim" emanate da Banca d'Italia, nell'ambito dei poteri regolamentari conferiti dal Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, con Provvedimento del 13 marzo 2012 che ha sostituito le precedenti istruzioni emanate il 16

dicembre 2009 che aggiornavano il Provvedimento del 14 febbraio 2006.

Il Bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art.5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati in Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro.

Rispetto agli schemi definiti da Banca d'Italia e delle relative istruzioni, per maggior chiarezza e per una migliore comprensione sono state riportate anche le voci che non presentano alcun saldo né per l'esercizio né per quello precedente.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

➤ **Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio**

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio e la data di approvazione del presente Bilancio, non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici.

Si rimanda a quanto già illustrato nella Relazione degli Amministratori in tema di Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione.

➤ **Sezione 4 – Altri aspetti**

Revisione contabile

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di Reconta Ernst & Young S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 14 aprile 2011 che ha attribuito l'incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per il periodo 2011-2019.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Qui di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo Bilancio.

L'esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

La presente categoria accoglie le attività finanziarie (quali ad esempio titoli di debito o di capitale, valore positivo dei prodotti derivati) detenuti con finalità di negoziazione.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

La presente categoria accoglie le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti includono i crediti e gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente

sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Nella voce rientrano inoltre i crediti relativi ad operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con "trasferimento dei rischi"; tali crediti sono iscritti e valutati ai sensi degli IAS 32 e 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il *fair value* è il risultato di una stima ottenuta utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di

attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto deteriorato secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie ed i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorre del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti classificati nella categoria "scaduti deteriorati" sono oggetto di svalutazione analitica calcolata secondo un criterio forfetario. Tenendo conto della metodologia e dei criteri di svalutazione adottati per gli "incagli", per i crediti classificati tra gli "scaduti deteriorati" è stata ritenuta congrua una percentuale forfetaria di svalutazione pari al 1% dell'esposizione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tali crediti sono valutati collettivamente in portafogli che risultino omogenei in termini di rischio (classi di rating); il perimetro di applicazione è delineato identificando i crediti considerati "sensibili" sulla base della relativa classe di rating, vale a dire quei crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Sono esclusi dal calcolo i crediti erogati negli ultimi 12 mesi, definiti come tutte le esposizioni relative a contratti sottoscritti nei 12 mesi precedenti.

Conformemente alla metodologia in uso presso il Gruppo Cariparma, l'impairment collettivo dei crediti sensibili viene determinato applicando all'esposizione la percentuale che esprime la "probability of default" (PD) associata alla corrispondente classe di rating ed il tasso di perdita "loss given default" (LGD) associato al tipo di operazione. Il tasso di perdita è inoltre corretto da un coefficiente settoriale (IS) determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia.

Le PD utilizzate sono quelle fornite dalla Capogruppo Cariparma e determinate, per la clientela Retail, sulla base di modelli sviluppati internamente e coerenti con le linee guida dettate da Crédit Agricole SA mentre per la clientela Corporate sulla base del modello di rating di Crédit Agricole adottato da tutto il Gruppo a livello Internazionale.

La clientela priva di Rating o con Rating non più valido è stata considerata come Unrated. Per la clientela classificata nel portafoglio Unrated è stata utilizzata una percentuale media di svalutazione pari a quella registrata nel portafoglio dotato di Rating o PD validi ai fini del calcolo, ipotizzando la medesima incidenza di impatto in termini statistici.

Per quanto riguarda la LGD, vista l'impossibilità di utilizzare serie storiche per il calcolo di una LGD interna, si è deciso di utilizzare l'analisi di settore prodotta da Assilea, alla quale le associate contribuiscono fornendo le statistiche dei recuperi e delle perdite registrate sulle vendite dei beni relativi a contratti chiusi per default della controparte. Sulla base di queste informazioni viene calcolata una LGD di settore, differenziata per categorie di beni omogenee (immobiliare, auto e strumentale) tenendo conto del tasso di recupero realizzato con la vendita del bene

rispetto all'esposizione esistente al momento del default, corretta dalla probabilità che ci sia un effettivo recupero del bene.

Il coefficiente correttivo IS è assegnato in funzione della "branca di attività economica" della controparte; tale coefficiente è stato determinato analizzando la distribuzione dei tassi di decadimento trimestrale per branche, sulla base delle tabelle pubblicate da Banca d'Italia.

Tale metodologia determina:

- per le branche meno rischiose coefficienti $0 < IS < 1$ con un effetto di riduzione nel calcolo della perdita attesa;
- per le branche più rischiose coefficienti $IS > 1$ con un effetto di aumento nel calcolo della perdita attesa.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

La voce include le Attività finanziarie valutate al fair value in virtù dell'esercizio della cosiddetta "fair value option", diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione della valutazione al fair value in virtù della specifica destinazione funzionale.

La Società non ha in portafoglio Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Operazioni di Copertura

Tipologie di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

La Società non ha in essere operazioni di copertura.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate o soggette a controllo congiunto.

La Società non detiene alcuna partecipazione.

Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Sono stati classificati in tale voce le attrezzature, i mobili e gli arredi utilizzati per lo svolgimento dell'attività; la Società non è in possesso di beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario né è proprietaria di immobili strumentali all'attività.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano tuttavia in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali non ancora

ultimate. In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate tra i crediti di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore accumulati.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- mobili e arredamenti di ufficio 8 anni;
- macchine ordinarie di ufficio, macchine elettroniche e attrezzature informatiche, impianti e attrezzature varie 5 anni;
- autoveicoli 4 anni.

La Società non ha in portafoglio terreni o altre attività materiali classificabili nel patrimonio artistico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si da luogo ad una

ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali sono inclusi i software applicativi ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato sulla base della relativa vita utile.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- licenze d'uso programmi e software 3 o 5 esercizi;
- software applicativo 3 o 5 esercizi.

I costi del software applicativo ad utilizzazione pluriennale vengono ammortizzati in un periodo massimo di cinque anni, in relazione alla durata del presumibile utilizzo.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Attività non correnti in via di dismissione/Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) vanno esposti nel conto economico in voce separata.

Non sono presenti Attività classificabili in questa categoria.

Debiti, titoli in circolazione e passività subordinate

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista nonché le altre partite debitorie verso banche e clientela. Vanno inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

La Società non ha emesso titoli e non è locataria di contratti di leasing finanziario mentre ha in portafoglio finanziamenti subordinati come rilevabile nelle tabelle della Parte B della presente Nota Integrativa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Passività finanziarie di negoziazione

La presente categoria accoglie le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione. La Società non ha in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale.

In seguito all'entrata in vigore della Riforma della Previdenza Complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, è stata modificata la destinazione del TFR maturando che non rappresenta più una passività aziendale, mentre permane la necessità di sottoporre a valutazione il TFR pregresso.

La metodologia adottata per la sua determinazione è quella sulla quale gli organi competenti (OIC, Assirevi, ABI e attuari) hanno raggiunto una convergenza comune. La passività è stata calcolata come valore attuale dei futuri pagamenti previsti senza l'applicazione del prorata sull'anzianità di servizio, considerando, quindi, un current service cost uguale a zero.

Conformemente alle disposizioni della Capogruppo Crédit Agricole, la componente attuariale della valutazione (utili e perdite attuariali / actuarial gains and losses) viene imputata ad una specifica Riserva di Patrimonio Netto.

Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali

originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico ed include gli incrementi dei fondi connessi al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con criteri attuariali. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni proprie.

Attività e Passività Fiscali

Le imposte correnti, anticipate e differite sono rilevate applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i principi contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste una elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate

d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono spesi per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di libro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattualmente nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

Operazioni di leasing

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

La classificazione delle operazioni di leasing adottata dal Principio si basa sull'attribuzione al locatore od al locatario dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà del bene locato; un leasing è classificato come finanziario se trasferisce, sostanzialmente, tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere può essere classificata quale leasing finanziario e quindi trattata come tale.

La contabilizzazione delle operazioni di leasing secondo il metodo finanziario stabilito dal principio contabile IAS 17, che si basa sul principio della prevalenza della sostanza sulla forma, prevede che:

- l'utilizzatore iscriva tra le attività il bene oggetto del contratto di leasing ed a fronte di ciò iscriva un debito per l'operazione e rilevi a conto economico le quote di ammortamento del bene e gli interessi passivi (componente finanziaria dei canoni di leasing);
- il concedente rilevi nel proprio stato patrimoniale i beni concessi in leasing finanziario e li esponga come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing. In sintesi, il locatore iscrive tra le attività il credito nei confronti dell'utilizzatore per l'operazione di leasing ed a conto economico rileva gli interessi attivi (componente finanziaria

dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riduce il valore del credito.

Il principio contabile statuisce che nel valore iniziale del finanziamento sono inclusi anche i c.d. “costi diretti iniziali” secondo i seguenti criteri:

- vengono definiti i costi diretti iniziali come quei “costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing”, specificando che “il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore”;
- viene specificato che “i locatori includono nell’importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing e che questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti”;
- viene specificato che “il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori”.

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell’investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di un’operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Società non ha in portafoglio attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

PARTE B – “Informazioni sullo Stato Patrimoniale”

ATTIVO

➤ Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede (0,7 migliaia di euro).

Voce	31.12.2011	31.12.2010
1. Cassa e disponibilità	1	-
TOTALE	1	-

➤ Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 6 – Crediti – Voce 60

La voce “Crediti” viene distinta in: “*Crediti verso banche*”, “*Crediti verso enti finanziari*” e “*Crediti verso clientela*”.

6.1 “Crediti verso banche”

La voce è costituita prevalentemente da saldi attivi di conto corrente. Vengono inoltre ricompresi in questa voce i saldi a credito per importi da recuperare da enti creditizi.

Composizione	31.12.2011	31.12.2010
1. Depositi e conti correnti	37.839	74.333
2. Finanziamenti	-	-
2.1 Pronti contro termine		
2.2 Leasing finanziario		
2.3 Factoring		
- pro-solvendo		
- pro-soluto		
2.4 Altri finanziamenti		
3. Titoli di debito	-	-
- titoli strutturati		
- altri titoli di debito		
4. Altre attività	26	29
Totale valore di bilancio	37.865	74.362
Totale <i>fair value</i>	37.865	74.362

6.2 “Crediti verso enti finanziari”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Composizione	31.12.2011		31.12.2010	
	Bonis	Deteriorati	Bonis	Deteriorati
1. Finanziamenti	15.690	1.263	16.385	1.270
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-
1.2 Leasing finanziario	14.616	1.263	15.311	1.270
1.3 Factoring	-	-	-	-
- pro-solvendo				
- pro-soluto				
1.4 Altri finanziamenti	1.074	-	1.074	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-
- titoli strutturati				
- altri titoli di debito				
3. Altre attività	-	-	-	-
Totale valore di bilancio	15.690	1.263	16.385	1.270
Totale fair value	15.690	1.263	16.381	1.270

Nella sottovoce “1.4 Altri finanziamenti” figurano crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili alle altre categorie

6.3 “Crediti verso clientela”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria, comprensivi di eventuali interessi di mora.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche dirette.

Composizione	31.12.2011		31.12.2010	
	Bonis	Deteriorati	Bonis	Deteriorati
1. Leasing finanziario	1.680.049	152.784	1.570.607	104.189
<i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>				
2. Factoring	-	-	-	-
- pro-solvendo				
- pro-soluto				
3. Credito al consumo	-	-	-	-
4. Carte di credito	-	-	-	-
5. Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-
6. Altri finanziamenti	113.790	3.258	123.448	2.578
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>				
7. Titoli di debito	-	-	-	-
- titoli strutturati				
- altri titoli di debito				
8. Altre attività	-	-	-	-
Totale valore di bilancio	1.793.839	156.042	1.694.055	106.767
Totale fair value	1.785.647	156.042	1.693.972	106.767

Nella sottovoce “5. Altri finanziamenti” figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o attesa consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni in locazione.

I crediti in valuta estera ricompresi nella Sezione 6 “Crediti” sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

6.4 “Crediti: attività garantite”

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e il *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società di leasing) .

In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata a seconda della qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto

riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene, calcolato secondo una metodologia attuariale.

Nel caso di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, è stato indicato come ‘valore della garanzia’ il valore dell'attività garantita.

	31.12.2011					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	14.616	14.157	1.680.049	1.379.471
- Beni in leasing finanziario			14.616	14.157	1.658.310	1.357.732
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					997	997
- Pegni					17.455	17.455
- Garanzie personali					3.287	3.287
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	1.263	1.200	152.784	129.665
- Beni in leasing finanziario			1.263	1.200	151.005	127.886
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					1.779	1.779
- Garanzie personali						
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	15.879	15.357	1.832.833	1.509.136

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente.

	31.12.2010					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	15.311	15.901	1.570.607	1.533.462
– Beni in leasing finanziario			15.311	15.901	1.547.404	1.510.259
– Crediti per factoring						
– Ipoteche					1.000	1.000
– Pegni					18.532	18.532
– Garanzie personali					3.671	3.671
– Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	1.270	908	104.189	68.384
– Beni in leasing finanziario			1.270	908	103.926	68.121
– Crediti per factoring						
– Ipoteche						
– Pegni					263	263
– Garanzie personali						
– Derivati su crediti						
Totale	-	-	16.581	16.809	1.674.796	1.601.846

➤ Sezione 7 - Derivati di copertura – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 8 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100

La voce accoglie arredamenti e mobili d'arte ("Mobili"), attrezzature e macchine per ufficio

("Strumentali") di proprietà della Società e strumentali all'attività svolta.

10.1 Composizione della voce 100 “Attività materiali”

Voci/Valutazione	31.12.2011		31.12.2010	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value o rivalutate	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value o rivalutate
1. Attività ad uso funzionale				
1.1 di proprietà	673	-	992	-
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili	64		76	
d) strumentali	609		916	
e) altri				
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili				
d) strumentali				
e) altri				
Totale 1	673	-	992	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario				
2.1 beni inoptati				
2.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
2.3 altri beni				
Totale 2	-	-	-	-
3. Attività detenute a scopo di investimento				
di cui: concesse in leasing operativo				
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	673	-	992	-
Totale (attività al costo e rivalutate)	673		992	
Rimanenze finali lorde	1.737	-	1.723	-
Riduzioni di valore totali nette	- 1.064	-	- 731	-
Rimanenze finali nette	673	-	992	-

10.2 Attività materiali: variazioni annue

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Strumentali	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	76	916	-	992
B. Aumenti	-	-	-	14	-	14
B.1 Acquisti				14		14
B.2 Riprese di valore						
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.4 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	-	-	12	321	-	333
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			12	321		333
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali	-	-	64	609	-	673

➤ Sezione 11 – Attività immateriali – Voce 110

La voce accoglie il software applicativo (879 mila euro) e licenze d'uso di programmi e software (53 mila euro) di proprietà dell'azienda.

Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

11.1 Composizione della voce 110: "Attività immateriali"

	31.12.2011		31.12.2010	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	932		968	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	932	-	968	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo				
Totale (1+2+3+4)	932	-	968	-
Totale	932		968	
Rimanenze finali lorde	1.915	-	1.568	-
Riduzioni di valore totali nette	- 983	-	600	-
Rimanenze finali nette	932	-	968	-

11.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	968
B. Aumenti	347
B.1 Acquisti	347
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	- 383
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	- 383
C.3 Rettifiche di valore	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	932

11.3 Attività immateriali: altre informazioni

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:
- rivalutate;

- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di proprio debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento

➤ Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

12.1 Composizione della voce 120 “Attività fiscali: correnti e anticipate”

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare delle ritenute d'acconto subite nel periodo.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES) relative a differenze fiscali

temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti eccedenti la misura massima fiscalmente deducibile dello 0,30 %.

12.2 Composizione della voce 70 “Passività fiscali: correnti e differite”

Le passività fiscali correnti sono costituite dal debito tributario per IRES e IRAP relative all'esercizio 2011.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

12.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2011	31.12.2010
1. Esistenze iniziali	4.525	1.916
2. Aumenti	4.796	2.728
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.796	2.728
a) relative a precedenti esercizi	9	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	4.787	2.728
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	247	119
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	247	119
a) rigiri	247	119
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.074	4.525

12.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 13 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 130

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 14 – Altre attività – Voce 140

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite

fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

Voci	31.12.2011	31.12.2010
Anticipi a fornitori	117	160
Attività diverse	236	331
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	17.266	15.433
Depositi cauzionali	8	7
Migliorie su beni di terzi	132	180
Pagamenti a fornitori per beni ordinati	410	5.366
Totale	18.169	21.477

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Per analogia a quanto disposto dalle Istruzioni di Banca d'Italia per i Bilanci delle Banche, sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di migioria di beni di terzi.

PASSIVO

➤ Sezione 1 – Debiti – Voce 10

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 Debiti

	31.12.2011			31.12.2010		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti	1.935.923	139	-	1.803.877	258	-
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti	1.935.923	139		1.803.877	258	
2. Altri debiti	3.914	6	3.921	7.561	103	6.589
Totale	1.939.837	145	3.921	1.811.438	361	6.589
<i>Fair value</i>	<i>1.939.837</i>	<i>145</i>	<i>3.921</i>	<i>1.811.438</i>	<i>361</i>	<i>6.589</i>

Di seguito il dettaglio della sottovoce:

Composizione	31.12.2011			31.12.2010		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	83			75		
- Finanziamenti breve termine	351			168.758		
- Finanziamenti a ML termine	1.918.584			1.628.143		
- Finanziamenti subordinati	16.905			6.901		
- Provigioni da liquidare	3.477			6.562		
- Altri debiti da liquidare	437			999		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		6			103	
- finanziamenti a medio e lungo termine		139			258	
- Canoni versati su contratti non a reddito			2.938			4.549
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			47			97
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			638			1.913
- Altri debiti da liquidare			298			30
Totale	1.939.837	145	3.921	1.811.438	361	6.589

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 Dicembre 2011.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce "Canoni versati su contratti non a reddito" è composta da maxicanoni, versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell'attivo "Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna" (Sezione 6 – Crediti – Voce 60).

1.2 Debiti subordinati

Nella precedente voce sono ricompresi due prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Cariparma S.p.A. in data 30/12/10 e 29/12/11, dell'ammontare complessivo di Euro 16,9 milioni.

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche

conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all'attività finanziaria.

➤ Sezione 2 – Titoli in circolazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 3 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 4 - Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 6 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 7 – Passività fiscali – Voce 70

Nella presente voce figurano le passività fiscali (anticipate e correnti).

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell'attivo "Attività e passività fiscali".

➤ Sezione 8 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 9 – Altre passività – Voce 90

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

9.1 Composizione della voce 90 “Altre passività”

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2011	31.12.2010
Competenze da liquidare al personale	709	709
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	345	331
Debiti v/sindaci per emolumenti e rimborso spese	111	30
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	677	559
Debiti v/fornitori	20.277	23.480
Fatture da ricevere da fornitori	1.760	5.919
Passività diverse	3.966	1.595
TOTALE	27.845	32.623

Come espressamente richiesto dai nuovi Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

➤ Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per “Trattamento di fine rapporto” del personale in essere alla data del 31/12/11. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia “attuariale”, come indicato dai vigenti Principi Contabili. Nel corso del periodo la voce ha avuto le seguente movimentazione:

10.1 “ Trattamento di fine rapporto del personale”: variazioni annue

	31.12.2011	31.12.2010
A. Esistenze iniziali	770	638
B. Aumenti	33	132
B1. Accantonamento dell'esercizio	24	
B2. Altre variazioni in aumento	9	132
C. Diminuzioni	-	-
C1. Liquidazioni effettuate		
C2. Altre variazioni in diminuzione		
D. Esistenze finali	803	770

10.2 “Altre informazioni”

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto ed al premio di anzianità dei dipendenti secondo i criteri previsti dai principi contabili internazionali (IAS 19).

➤ Sezione 11 – Fondi per rischi e oneri – Voce 110

11.1 Composizione della voce 110 “Fondi per rischi e oneri”

La sottovoce “a) Quiescenza e obblighi simili” non presenta alcun saldo.

La sottovoce “b) Altri fondi” risulta così composta:

	31.12.2011	31.12.2010
Fondo Premio Fedeltà Dipendenti	45	47
Fondo rischi per cause e controversie legali	1.104	1.005
TOTALE	1.149	1.052

Il Fondo per Premio di Anzianità Dipendenti, rappresenta la passività a fronte del riconoscimento di un premio ai dipendenti al raggiungimento di 25 anni di anzianità in azienda ed è stato determinato applicando una metodologia “attuariale”.

I Fondi rischi per cause e controversie legali accolgono, in via prevalente:

- un accantonamento per 994 migliaia di Euro a fronte di rischi connessi ad una pretesa revocatoria di un contratto di compravendita immobiliare;
- altri accantonamenti per 100 migliaia di Euro a fronte di cause passive per contestazioni da parte degli utilizzatori.

11.2 Variazioni nell’esercizio della voce 110 “Fondi per rischi e oneri”

A. Esistenze iniziali	1.052
B. Aumenti	105
B1. Accantonamento dell’esercizio	103
B2. Altre variazioni in aumento	2
C. Diminuzioni	(8)
C1. Utilizzi	(8)
C2. Altre variazioni in diminuzione	-
D. Esistenze finali	1.149

➤ Sezione 12 – Patrimonio – Voce 120, 130, 140, 150

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

12.1 Composizione della voce 120 “Capitale”

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 “Azioni ordinarie” pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	69.470
1.1 Azioni ordinarie	69.470
1.2 Altre azioni (da specificare)	

12.2 Composizione della voce 130 “Azioni proprie”

La voce non presenta alcun saldo.

12.3 Composizione della voce 140 “Strumenti di capitale”

La voce non presenta alcun saldo.

12.4 Composizione della voce 150 “Sovrapprezzi di emissione”

La voce non presenta alcun saldo.

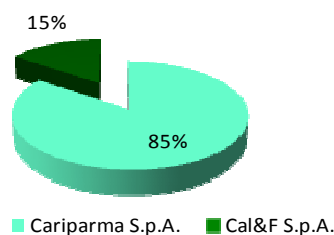
12.5 Altre informazioni

Il Patrimonio vengono ricomprese anche:

- voce 160 “Riserve” che voce accoglie, in via prevalente, le perdite portate a nuovo da esercizi precedenti;
- voce 170 “Riserve da valutazione” composta dalla riserva per utili e perdite attuariali sul trattamento di fine rapporto.

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

- Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. 85%
- Crédit Agricole Leasing & Factoring SA 15%



Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

PARTE C – “Informazioni sul Conto Economico”

CONTO ECONOMICO

➤ Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Composizione della voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di

mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2011	31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti	-	53.489	5.427	58.916	44.285
5.1 Crediti verso banche	-	17	-	17	9
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	413	-	413	237
5.3 Crediti verso clientela	-	53.059	5.427	58.486	44.039
6. Altre attività	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	53.489	5.427	58.916	44.285

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- gli interessi attivi su attività deteriorate risultano pari a:

31.12.2011	31.12.2010
2.487	1.512

- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna "Finanziamenti":

- * interessi bancari attivi (17 migliaia di euro);
- * interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (53.472 migliaia di euro).

- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna "Altre operazioni":

- * interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (5.419 migliaia di euro);
- * interessi attivi diversi verso clientela (8 migliaia di euro).

1.3 Composizione della voce 20 “Interessi passivi e oneri assimilati”

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli di debito	Altre operazioni	31.12.2011	31.12.2010
1. Debiti verso banche	36.434			36.434	21.481
2. Debiti verso enti finanziari				-	-
3. Debiti verso clientela			2	2	3
4. Titoli in circolazione				-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value				-	-
7. Altre passività			-	-	-
8. Derivati di copertura			-	-	-
Totale	36.434	-	2	36.436	21.484

➤ Sezione 2 – Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 Composizione della voce 30 “Commissioni attive”

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2011	31.12.2010
1. operazioni di leasing finanziario	1.331	1.698
2. operazioni di factoring	-	-
3. credito al consumo	-	-
4. attività di merchant banking	-	-
5. garanzie rilasciate	-	-
6. servizi di:	103	76
– gestione fondi per conto terzi	-	-
– intermediazione in cambi	-	-
– distribuzione prodotti	103	76
– altri	-	-
7. servizi di incasso e pagamento	-	-
8. <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione	-	-
9. altre commissioni	-	-
Totale	1.434	1.774

2.2 Composizione della voce 40 “Commissioni passive”

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2011	31.12.2010
1. garanzie ricevute	233	273
2. distribuzione di servizi da terzi	-	-
3. servizi di incasso e pagamento	175	132
4. altre commissioni:	287	354
- servizi diversi ricevuti da banche	287	354
Totale	695	759

➤ **Sezione 3 - Dividendi e Proventi simili – Voce 50**

3.1 Composizione della voce 50 “Dividendi e proventi simili”

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 60**

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta.

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 Composizione della voce 60 “Risultato netto dell'attività di negoziazione”

Voci/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da Negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.					-
1.3 Finanziamenti					-
1.4 Altre attività		-			-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	(4)	(4)
4. Derivati finanziari	-	-	-	-	-
5. Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	(4)	(4)

➤ **Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 70**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 6 - Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value – Voce 80**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 7 - Utile (perdita) da cessione o riacquisto – Voce 90**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 100

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti.

I valori sono distinti per controparte.

8.1 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2011	31.12.2010
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio		
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
– per leasing					-	-
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
2. Crediti verso enti finanziari	-	-	-	-	-	-
– per leasing					-	-
– per factoring					-	-
– altri crediti					-	-
3. Crediti verso clientela	(20.148)	(1.482)	1.934	-	(19.696)	(13.119)
– per leasing	(19.813)	(1.482)	1.902		(19.393)	(12.934)
– per factoring					-	-
– per credito al consumo					-	-
– altri crediti	(335)		32		(303)	(185)
Totale	(20.148)	(1.482)	1.934	0	(19.696)	(13.119)

8.2 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.3 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.4 Composizione della sottovoce 100.b “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 9 - Spese amministrative – Voce 110

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

9.1 Composizione della voce 110.a “Spese per il personale”

Voci/Settori	31.12.2011	31.12.2010
1. Personale dipendente	4.491	4.385
a) salari e stipendi	2.788	2.735
b) oneri sociali	805	780
c) indennità di fine rapporto	192	179 (*)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	24	11 (**)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili: - a contribuzione definita - a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita - a benefici definiti	80	66 (***)
h) altre spese	602	614
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e Sindaci	118	46
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	404	350
Totale	5.013	4.781

(*) in concerto con le nuove istruzioni per il bilancio degli intermediari, vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

Si è proceduto a riclassificare anche l'anno precedente.

(**) la voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto

(***) la voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto)
Si è proceduto a riclassificare anche l'anno precedente.

9.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

Voci/Settori	31.12.2011	31.12.2010
a) dirigenti	5,0	4,5
b1) quadri direttivi 3° e 4° livello	17,4	14,9
b2) quadri direttivi 1° e 2° livello	12,3	12,2
c) restante personale	20,3	20,3
Totale	55,0	51,9

Nella tabella sono compresi due dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda (valor medio al 31/12/2011 pari a 2). Non sono presenti dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Composizione della voce 110.b “Altre spese amministrative”

Voci	31.12.2011	31.12.2010
Spese per acquisto di beni e servizi	1.788	2.440
Fitti e canoni passivi	611	576
Spese per servizi professionali ricevuti	289	349
Servizi in outsourcing	657	349
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	39	37
Imposte e tasse	11	15
Premi assicurativi	19	3
Totale	3.414	3.769

Nello specifico la voce “Servizi in outsourcing”, di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2011	31.12.2010
Servizio di centralino	16	16
Servizi vari ricevuti da Gruppo Cariparma S.p.A. e Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	415	202
Altri servizi su attività di leasing	226	131
Totale	657	349

➤ Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120

La voce accoglie esclusivamente l’ammortamento di beni ad uso proprio.

10.1 Composizione della voce 120 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2011				31.12.2010
	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a+b-c)	(a+b-c)
1. Attività ad uso funzionale	333	-	-	333	329
1.1 di proprietà	333	-	-	333	329
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili	12			12	12
d) strumentali	321			321	317
e) altri				-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili				-	-
d) strumentali				-	-
e) altri				-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
3. Attività detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
di cui concesse in leasing operativo				-	-
Totale	333	-	-	333	329

➤ **Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130**

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 11, Parte B - attivo, della presente Nota Integrativa.

11.1 Composizione della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2011				31.12.2010
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto
1. Avviamento				-	-
2. Altre Attività immateriali	383	-	-	383	314
2.1 di proprietà	383			383	314
2.2 acquisite in leasing finanziario				-	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario				-	-
4. Attività concesse in leasing operativo				-	-
Totale	383	-	-	383	314

➤ **Sezione 12 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali – Voce 140**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 150**

13.1 Composizione della voce 150 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”

Composizione	31.12.2011	31.12.2010
Fondo rischi per cause e controversie legali	100	994
TOTALE	100	994

Una specifica degli accantonamenti è presente nella Sezione 11, Parte B – passivo - della presente Nota Integrativa.

➤ **Sezione 14 - Altri proventi e oneri di gestione – Voce 160**

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

14.1 Composizione della voce 160 “Altri proventi e oneri di gestione”

Composizione	31.12.2011	31.12.2010
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	4.097	3.527
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	709	1.995
Fitti attivi e recupero spese su immobile	98	83
Ricavi diversi	48	6
Proventi di gestione di natura straordinaria	104	242
TOTALE ALTRI PROVENTI	5.056	5.853
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	(3.377)	(2.749)
Migliorie su beni di terzi	(48)	(47)
Oneri di gestione di natura straordinaria	(70)	(223)
TOTALE ALTRI ONERI	(3.495)	(3.019)
TOTALE	1.561	2.834

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad

altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS.

➤ Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 170

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 16 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 180

La voce non presenta alcun saldo.

➤ Sezione 17 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 190

Nella presente voce figura l'onere fiscale, come saldo fra fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

17.1 Composizione della voce 190 “Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente”

	31.12.2011	31.12.2010
1. Imposte correnti	5.038	4.898
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate	(4.549)	(2.609)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	489	2.289

17.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	31.12.2011
Risultato d'esercizio al lordo delle imposte	(4.164)	
IRES		
onere fiscale teorico - aliquota 27,5%		(1.145)
differenze tassabili permanenti	1.803	
effetto fiscale		496
differenze deducibili permanenti	(148)	
effetto fiscale		(41)
onere fiscale effettivo IRES		(690) a)
IRAP		
onere fiscale teorico - aliquota 5,57%		(232)
voci non rilevanti ai fini IRAP	23.645	
effetto fiscale		1.317
altre variazioni fiscali	1.692	
effetto fiscale		94
onere fiscale effettivo IRAP		1.179 b)
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b)		489

➤ **Sezione 18 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 200**

La voce non presenta alcun saldo.

➤ **Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni**

19.1 - Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria.

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2011	31.12.2010
	Banche	Enti Finanziari		Banche	Enti Finanziari			
		Cientela	Finanziari		Cientela	Finanziari		
1. Leasing finanziario		413	53.059	4	1.430	54.906	41.856	
- beni immobili	-	375	33.974	1	805	35.155	26.290	
- beni mobili		12	5.205	2	312	5.531	4.254	
- beni strumentali		26	13.880	1	313	14.220	11.312	
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti	-	-	-	-	-	-	-	
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali	-	-	-	-	-	-	-	
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto								
4. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	
- di natura finanziaria								
Totale	-	413	53.059	4	1.430	54.906	41.856	

PARTE D – “ALTRE INFORMAZIONI”

➤ Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’operatività svolta

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 – Riconciliazione tra l’investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

L’investimento lordo nel leasing è, come definito nello IAS 17, “la sommatoria dei pagamenti minimi derivanti da un leasing finanziario e qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore”.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono i pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del leasing (esclusi i canoni potenziali di locazione, i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati), unitamente a:

- qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da una terza parte;
- il prezzo di riscatto, qualora si ritenga che lo stesso sia sufficientemente inferiore al *fair value* alla data in cui l’opzione sarà esercitabile (cosicché all’inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

L’investimento netto è pari al valore attuale dei pagamenti minimi (calcolati al tasso di interesse implicito dei singoli contratti).

A.2 – Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	Totale 31.12.2011							
	ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE	RETTIFICHE DI VALORE ANALITICHE	ESPOSIZIONI DETERIORATE NETTE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
				Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi	(3)	di cui valore residuo non garantito
- a vista	-		-	-		-	-	-
- fino a 3 mesi	26.900	(2.778)	24.122	59.236		17.050	76.286	604
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	15.840	(2.815)	13.025	172.017		48.101	220.118	6.026
- oltre 1 anno fino a 5 anni	21.721	(2.296)	19.425	644.656		182.257	826.913	48.044
- oltre 5 anni	65.792	(14.374)	51.418	810.588		195.189	1.005.777	206.792
- durata indeterminata	55.969	(9.912)	46.057	14.998		-	14.998	
Totale	186.222	(32.175)	154.047	1.701.495	-	442.597	2.144.092	261.466
Rettifiche di valore								
- analitiche								
- collettive				(6.830)				
Totale netto	186.222	(32.175)	154.047	1.694.665	-	442.597	2.144.092	261.466

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell’investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate. Si è proceduto a riesporre i dati relativi al 31.12.10.

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17. Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 6 nei 6 nei sottopunti:

- 6.1 “Crediti verso banche” : voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 6.2 “Crediti verso enti finanziari”: voce 1.2 “Leasing Finanziario”;

- 6.3 "Crediti verso Clientela": voce 1. "Leasing Finanziario"

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli ed esposizioni scadute deteriorate) sono state

allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

Fasce temporali	Totale 31.12.2010							
	ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE	RETTIFICHE DI VALORE ANALITICHE	ESPOSIZIONI DETERIORATE NETTE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo (3)	di cui valore residuo non garantito
				Quota Capitale (2)		Quota Interessi		
				di cui valore residuo garantito				
- a vista	-		-	-		-	-	-
- fino a 3 mesi	9.478	(1.738)	7.740	54.272		16.337	70.609	342
- oltre 3 mesi								
fino a 1 anno	14.217	(3.513)	10.704	161.001		45.449	206.450	4.100
- oltre 1 anno								
fino a 5 anni	13.808	(1.670)	12.138	608.153		170.355	778.508	47.485
- oltre 5 anni	45.834	(7.212)	38.622	759.650		185.441	945.091	208.300
- durata indeterminata	39.910	(3.655)	36.255	8.103		-	8.103	
Totale	123.247	(17.788)	105.459	1.591.179	-	417.582	2.008.761	260.227
Rettifiche di valore								
- analitiche								
- collettive				(5.262)				
Totale netto	123.247	(17.788)	105.459	1.585.917	-	417.582	2.008.761	260.227

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell'investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate. Si è proceduto a riesporre i dati relativi al 31.12.10.

A.3 – Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti in bonis		Finanziamenti deteriorati			
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011		31.12.2010	
				di cui: sofferenze		di cui: sofferenze
A. Beni immobili:	1.125.332	1.085.913	139.232	78.094	88.436	59.103
-Terreni						
-Fabbricati	1.125.332	1.085.913	139.232	78.094	88.436	59.103
B. Beni strumentali	428.651	377.246	11.908	5.324	13.759	8.513
C. Beni mobili:	140.682	122.758	2.907	1.559	3.264	2.402
-Autoveicoli	111.635	92.925	2.042	1.125	2.354	1.760
-Aeronavale e ferroviario	29.047	29.833	865	434	910	642
-Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
-Marchi						
-Software						
-Altri						
Totale	1.694.665	1.585.917	154.047	84.977	105.459	70.018

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.1 “Riconciliazione tra investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti” e A.2 “Classificazione per fascia temporale dei crediti di

leasing finanziario”, nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17.

A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2011 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale.

A.5 Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento			Variazioni in diminuzione				Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate									
Leasing immobiliare	8.165	8.766	1	-	209	1	177	209	16.336
– sofferenze	7.940	8.214			208	1	177		15.768
– incagli	-	203	1		1				203
– esp. ristrutturare	-								-
– esp. scadute	225	349						209	365
Leasing strumentale	8.774	8.726	333	-	1.331	333	2.053	1	14.115
– sofferenze	6.612	5.529			262	333	1.079		10.467
– incagli	2.162	3.182	333		1.069		974		3.634
– esp. ristrutturare	-								-
– esp. scadute	-	15						1	14
Leasing mobiliare	849	1.418	16	-	116	16	226	1	1.924
– sofferenze	745	1.195			69	16	162		1.693
– incagli	103	221	16		47		64	-	229
– esp. ristrutturare	-								-
– esp. scadute	1	2						1	2
Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– sofferenze	-								-
– incagli	-								-
– esp. ristrutturare	-								-
– esp. scadute	-								-
Totale A	17.788	18.910	350	-	1.656	350	2.456	211	32.375
Di portafoglio su altre attività									
– leasing immobiliare	3.214	1.855						1.388	3.681
– leasing strumentale	1.713	2.155						1.245	2.623
– leasing mobiliare	625	509						404	730
– leasing immateriale	-								-
Totale B	5.552	4.519	-	-	-	-	-	3.037	7.034
Totale	23.340	23.429	350	-	1.656	350	2.456	3.248	39.409

A.6 – Altre informazioni

A.6.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia Srl prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di :

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli Utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura di attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2011, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2011	31.12.2010
Strumentali	152,8	141,4
Natanti ed aeromobili	1.134,0	908,0
Autoveicoli	41,4	43,2
Immobili	877,9	1.248,6
Energie rinnovabili	2.325,5	2.164,4
Media	158,0	213,5

A.6.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione "A.Leasing Finanziario" punti A.1 e A.2, della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari differiti e la composizione del fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi di leasing.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati canoni potenziali di locazione, contabilizzati come oneri, per Euro 13,47 milioni.

Lo IAS 17 definisce il canone potenziale di locazione come la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quale una percentuale di future vendite, un ammontare di utilizzo futuro, indici di prezzo futuri, tassi di interesse di mercato futuri).

A.6.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione di vendita e retrolocazione che comporta la vendita e la retrolocazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità particolari nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 233,25 milioni.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 – Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni	31.12.2011	31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni irrevocabili	100.759	123.000
Totale	100.759	123.000

D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 – Altre informazioni

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato.

D.4 – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2011	31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso enti finanziari	-	-
7. Crediti verso clientela	67.772	12.574
8. Attività materiali	-	-
Totale	67.772	12.574

Trattasi di attività finanziarie costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

E. MERCHANT BANKING

La Società non ha svolto attività di merchant banking.

F. CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

G. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

H. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

I. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

L. ALTRE ATTIVITA'

Non si rilevano altre attività da segnalare.

➤ Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

➤ Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell'ambito del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore e perciò la solidità finanziaria e la reputazione della Società.

Cariparma riveste il ruolo di Capogruppo operativa e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi, agendo sia come soggetto coordinatore sia in qualità di banca commerciale dotata di una propria rete distributiva e svolge funzioni di indirizzo e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo beneficiano delle funzioni presidiate dalla Capogruppo e agiscono commercialmente sui territori e linee di business di riferimento.

Le linee guida relative all'assunzione dei rischi sono definite dalla strategia rischi approvata dalla

Capogruppo Crédit Agricole che stabilisce, in particolare, in materia di rischio di credito, rischio operativo, rischio di tasso, rischi finanziari e di mercato.

A presidio della misurazione dei rischi e dell'integrazione degli stessi nel governo e nell'operatività delle società del Gruppo, sono stati introdotti assetti organizzativi che si avvalgono del supporto di specifici Comitati, ai quali partecipano i ruoli di riferimento di tutte le funzioni aziendali di volta in volta interessate, in particolare per quanto riguarda il Comitato di Controllo Interno e i Comitati Rischi.

Ai Comitati Rischi, nei loro diversi ambiti di Rischio di Credito, Operativo, Finanziari e di Conformità è attribuita la responsabilità di definire e formalizzare le politiche per il governo dei rischi, l'articolazione dei compiti e delle responsabilità

degli organi e delle funzioni aziendali, il monitoraggio dell'andamento dei rischi e l'indirizzo dei relativi piani di azione, coerentemente alla propensione al rischio di Gruppo e alle linee guida fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole e recepite dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo.

Il Progetto Basilea 2

Il Gruppo Crédit Agricole ha previsto un percorso di adozione delle metriche avanzate di Basilea 2 per il calcolo dei rischi di credito ed operativi. Il progetto attua la normativa di Vigilanza nel rispetto e in coerenza con gli indirizzi e le metodologie del Gruppo Crédit Agricole. Oltre agli aspetti quantitativi regolamentari, le attività realizzate hanno raggiunto anche l'obiettivo di migliorare, evolvere ed integrare la gestione dei rischi all'interno dei processi aziendali.

Sistema dei Controlli Interni

Il sistema di controllo interno di Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con la normativa vigente in materia e coerentemente alle linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A., è strutturato in maniera tale da poter garantire nel tempo la rilevazione, la misurazione e la verifica dei rischi legati allo svolgimento dell'attività aziendale.

Il sistema di controllo interno si realizza attraverso due modalità di controllo: il controllo permanente e il controllo periodico.

Il controllo permanente è garantito:

- al primo grado, dagli stessi operatori, o dalla gerarchia in seno all'unità oppure dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni, che pongono in essere l'operazione o comunque avviano il processo oggetto di controllo (es. operatore di filiale, operatore crediti, ecc);
- al secondo grado – primo livello, da agenti diversi da quelli che hanno avviato l'operazione, comunque autorizzati ad esercitare attività operative (es. strutture di back office);
- al secondo grado – secondo livello, da agenti preposti esclusivamente alle funzioni specializzate di controllo permanente di ultimo livello (controlli nel rischio di credito, controlli contabili, controlli di non conformità, etc.), sprovvisti di funzioni operative che implicino l'assunzione dei rischi.

Il controllo periodico (detto "controllo di terzo grado"), attiene invece alle verifiche puntuali da parte della funzione Audit, con controlli a distanza e in loco, previsti da un piano pluriennale di audit di tutte le attività (ivi compreso il controllo permanente e quello di non conformità).

Il dispositivo di controllo interno adottato dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole e recepito dalla Società è il risultato di un processo che prevede:

- la definizione del perimetro di controllo e le aree di responsabilità dei diversi attori incaricati;
- l'individuazione delle principali zone di rischio, in base alla cartografia dei rischi, e l'attuazione delle procedure d'inquadramento delle attività operative, delle deleghe e dei controlli;
- l'esercizio dei controlli permanenti ai diversi gradi e livelli previsti, monitorando la corretta applicazione delle procedure e l'individuazione di eventuali anomalie;
- l'esercizio del controllo periodico ad opera della funzione di Internal Audit;
- l'implementazione di un adeguato sistema di reporting verso gli organi direzionali cui sono attribuite le funzioni di governo e controllo.

Il sistema di controllo interno è delineato attraverso un sistema di normativa interna che prevede norme operative riguardanti processi, attività e controlli.

In Crédit Agricole Leasing Italia sono presenti due strutture di controllo indipendenti che, all'interno del proprio perimetro di controllo ed in base alle funzioni che sono chiamate a svolgere, garantiscono un presidio costante su tutta l'operatività aziendale ed i rischi da essa generati: la Funzione Rischi Controlli Permanenti e Compliance, che ha la responsabilità del controllo di secondo grado – secondo livello, la Funzione di Auditing che ha la responsabilità del controllo di terzo grado.

La Funzione Rischi Controlli Permanenti e Compliance (RCPC)

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Cariparma Crédit Agricole è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: infatti la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e la dipendenza gerarchica dalla Direzione Rischi di Gruppo della Capogruppo Crédit Agricole SA.

Dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti della Capogruppo Cariparma dipendono gerarchicamente le funzioni rischi e controlli permanenti delle società controllate che, attraverso un continuo coordinamento ed indirizzo, garantiscono l'implementazione ed il costante aggiornamento del sistema di controllo all'interno del perimetro di propria competenza, applicando le linee guida e le metodologie di Gruppo e garantendo un sistematico flusso informativo alla struttura di Holding.

La funzione RCPC di Crédit Agricole Leasing Italia ha la responsabilità di implementare il completo monitoraggio dei rischi di competenza e dei controlli permanenti afferenti. La funzione Rischi e Controlli Permanenti ha il compito di garantire l'esistenza, la completezza e la pertinenza dei controlli permanenti in essere attraverso l'esecuzione di un piano di controllo e della sua tracciabilità. La relativa missione è quindi quella di fornire alla Direzione Generale e agli azionisti l'assicurazione che tutti i rischi siano controllati e monitorati.

Le attività di controllo della funzione vertono sia sui processi diretti alla formazione dell'informativa finanziaria societaria sia sui relativi processi alimentanti. L'analisi dei rischi sottostanti tali attività sono svolte sulla base di indicazioni tassonomiche di Gruppo.

La Funzione RCPC è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: tale indipendenza è garantita dalla collocazione organizzativa che prevede, per i Rischi e Controlli Permanenti, un rapporto funzionale diretto con il Direttore Generale e la dipendenza gerarchica dalla Direzione Rischi del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, mentre per la Compliance si prevede un riporto gerarchico con il Direttore Generale di Calit e funzionale con la Direzione Centrale Compliance del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.

La funzione di Compliance è costituita in osservanza alle disposizioni normative, con la primaria finalità del presidio e del controllo di conformità delle varie attività a norme e regolamenti, nonché a norme di autoregolamentazione, nel rispetto delle linee guida della Capogruppo Crédit Agricole S.A.

La finalità delle funzione è quella di assicurare, attraverso un'attenta pianificazione, l'adeguamento delle procedure organizzative alle diverse normative in vigore e la corretta definizione di presidi di controllo di primo e secondo livello nei processi aziendali, con positivi riscontri sul business. La funzione svolge un ruolo di supporto e consulenza al Vertice aziendale al fine di prevenire comportamenti che possano determinare sanzioni, generare perdite o rilevanti danni reputazionali.

La Funzione di Audit

La funzione Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: infatti la collocazione

organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e la dipendenza gerarchica dalla Direzione Audit di Gruppo della Capogruppo Crédit Agricole SA..

La Direzione Audit

- assicura i controlli periodici sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali/e e rischiosi/e.
- valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali,
 - la salvaguardia del valore delle attività,
 - la protezione dalle perdite,
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali,
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne
- esercita un'azione di governo e di indirizzo sulle funzioni di internal audit delle società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Capogruppo C.A.sa una tempestiva e sistematica informativa sulle attività svolte.

In considerazione delle dimensioni della Società le attività di Internal Audit sono state esternalizzate conferendo alla Direzione Audit della Capogruppo l'incarico di svolgere la valutazione indipendente del funzionamento dei processi organizzativi e dello stato dei relativi dispositivi di controllo interno, il supporto alla rimozione delle anomalie eventualmente riscontrate, l'accertamento della corretta attuazione delle raccomandazioni formulate. Il servizio assicura, i riferimenti e il reporting agli Organi societari e alla Direzione Generale della Società e della Capogruppo. Nell'ambito di tale incarico è stato nominato un referente interno dell'Auditing che svolge un ruolo di raccordo operativo, favorendo il coordinamento tra gli auditors della Capogruppo ed il Personale della Società.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La funzione creditizia di Crédit Agricole Leasing Italia è, per statuto, di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione che ha delegato poteri di delibera creditizia agli organi interni della Società e alle banche del Gruppo presentatrici delle controparti clienti in forza di apposita convenzione.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo molto efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni.

Nel 2011 la Società ha proceduto ad aggiornare la documentazione inerente alle Politiche Creditizie, in particolare sono state definite quelle relative al prodotto Immobiliare, mentre sono in corso di aggiornamento quelle relative al prodotto Mobiliare ed alle Energie Rinnovabili anche per tenere conto degli andamenti congiunturali dei mercati di riferimento.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole che ha quale obiettivo una costante crescita di volumi in tutto il territorio nazionale, ma compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle banche del Gruppo presentatrici.

Le convenzioni distributive stipulate con le banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Nel corso del 2011 alle convenzioni distributive in essere con Cariparma e FriulAdria si è aggiunta la convenzione con Cassa di Risparmio della Spezia, banca acquisita nell'anno e fecente ora parte del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca, con il parere di fattibilità del responsabile della dipendenza e, in alcuni casi, anche delle aree di riferimento.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La Società non utilizza direttamente un proprio sistema di rating ma nell'attività di istruttoria il giudizio espresso dal sistema di rating in uso presso le banche, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto elementi essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene a un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio d'obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione e alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari: in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità sugli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, in particolare, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta nel tempo a valutazioni che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

La Società utilizza indicatori di monitoraggio delle banche del Gruppo al fine di rilevare, nei casi mantenuti sotto osservazione, eventuali elementi di anomalia e assicurare un elevato livello di qualità del portafoglio.

La gestione dei crediti problematici è effettuata attraverso apposite strutture organizzative e l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis e sull'applicazione di una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza (past-due, incaglio, ristrutturati e sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte della Funzione Contenzioso.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni problematiche, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la misurazione del rischio di credito la Società utilizza valori sintetici forniti dalle banche del Gruppo calcolati in base a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte. Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in un rating, misura che riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno.

In coerenza con le linee guida dettate da Crédit Agricole S.A., Cariparma ha sviluppato internamente i modelli di valutazione del rischio di credito per la clientela Retail (modelli di rating, PD – Probability of default), nel rispetto dei principi generali dettati dalla controllante, ed ha adottato modelli di rating di Crédit Agricole S.A. per la clientela Corporate, comuni a tutte le entità del gruppo a livello internazionale.

Il sistema di misurazione dei rischi risulta integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.

Le Politiche Creditizie, che rappresentano le linee guida per orientare l'assunzione del rischio per le principali categorie di prodotto, tengono conto, per le delibere degli organi interni della Società, delle cosiddette "strategie creditizie" stabilite ed applicate dalle banche del Gruppo sulla base delle classi di rischio attribuite alle controparti.

Nel 2011 sono state anche oggetto di revisione le Politiche Creditizie adottate dalla Società nel Novembre 2009, in particolare per quanto riguarda i prodotti Immobiliare (già approvate) e Energie Rinnovabili (in corso di approvazione) al fine di meglio contestualizzare il mutato contesto macroeconomico.

Fra gli strumenti utilizzati dal Gruppo vi è l'indicatore di monitoraggio andamentale del credito, che prevede l'utilizzo del rating andamentale combinato con una serie di indicatori aggiuntivi di anomalia (early warning) a cui sono attribuite soglie di gravità e pesi secondo criteri esperti. Il modello produce con cadenza mensile un'informazione di sintesi sul profilo di rischio di ogni cliente della banca. I risultati quantitativi di tale modello di monitoraggio ordinati in base a valutazioni sintetiche sono, per il momento, resi disponibili su espressa richiesta della Società per analisi ad hoc del credito problematico e non vengono sistematicamente utilizzati nell'ambito dei processi di monitoraggio del credito.

Nel 2011 è stata consolidata la metodologia di Gruppo di determinazione della svalutazione collettiva dei crediti in bonis. In particolare la metodologia, conformemente alle linee guida di Crédit Agricole S.A., è basata sulle stime interne di PD (Probabilità di Default), e sulla LGD (perdita in caso di insolvenza) stimata sulla base di dati statistici di settore, alle quali si applicano dei correttivi per tener conto della branca di attività economica delle controparti.

Nel 2011 è proseguito il lavoro, iniziato nel 2009, di strutturazione e produzione della reportistica direzionale indirizzata alla Direzione Generale ed ai Comitati Interni e di Gruppo. La reportistica analizza l'evoluzione del rischio di credito e di

controparte, la qualità del credito, le dinamiche delle esposizioni a rischio, i principali prodotti leasing. La reportistica direzionale monitora le politiche di copertura dei crediti ed il costo del rischio anche al fine di orientare le decisioni in merito alle politiche di accantonamento e alle politiche creditizie.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi delle seguenti condizioni:

Precontenzioso

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito problematico che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di Vigilanza come segue:

- insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati): riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto e, in particolare, delle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni (crediti deteriorati): riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano almeno un insoluto da oltre 180 giorni in modo continuativo per singolo debitore (escludendo i crediti relativi al prodotto immobiliare) e per qualsiasi importo senza

tener conto della soglia di rilevanza prevista dalla normativa di Vigilanza;

- posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati del comparto immobiliare): concernono posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano almeno un insoluto da oltre 90 giorni in modo continuativo per singola transazione di tutti i crediti relativi al prodotto immobiliare (senza soglia di rilevanza).

Contenzioso

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del credito e del bene, avvalendosi della collaborazione di legali esterni e dell'unità Recupero e Vendita Beni, a partire dalla data di risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- crediti ristrutturati: rappresentano i crediti per i quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita;
- incagli: riguardano le esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti. Vanno in ogni caso incluse tra le partite incagliate i cosiddetti "Incagli Oggettivi", così come definiti dalla normativa di Vigilanza, e cioè le esposizioni costituite da crediti per i quali risultino soddisfatte le seguenti condizioni: siano scaduti e non pagati (anche solo parzialmente) in via continuativa da oltre 270 giorni; i crediti insoluti, esclusi i crediti per interessi di mora, appartenenti all'esposizione verso il medesimo debitore, siano almeno pari al 10% dell'esposizione medesima;
- sofferenze: in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società ed a prescindere dall'esistenza di eventuali

garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di clienti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

Le competenze in materia di classificazione delle posizioni a Incaglio o Sofferenza sono attribuite al Responsabile della Funzione Contenzioso mentre la competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita a seconda dell'ammontare del rischio della controparte. In particolare, per le esposizioni a incaglio/sofferenza aventi un rischio > 0,5 mln euro (mobiliari) ed a 1 mln euro (immobiliari), ma inferiori a 2,5 mln euro, le valutazioni dei relativi accantonamenti spettano al Comitato Rischi e Accantonamenti della Società, mentre per le esposizioni con rischio > 2,5 mln è competente il Comitato Rischi e Accantonamenti di Gruppo.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 180 giorni (mobiliari)
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni (immobiliari)
 - Crediti ristrutturati
 - Incagli
 - Sofferenze
 per le quali i criteri adottati riguardano:
 - la possibilità di recupero e il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutti i contratti decorsi da oltre un anno relativamente a quelle controparti classificate come "sensibili" in funzione di determinati profili di rischio, così come individuati dalla metodologia di Gruppo per il calcolo degli accantonamenti collettivi.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;

- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
 - escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.
- La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni Scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						-
2. Attività finanziarie valutate al fair value						-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
5. Crediti verso banche					37.865	37.865
6. Crediti verso enti finanziari	798	-		465	15.690	16.953
7. Crediti verso clientela	87.437	31.297		37.308	1.793.839	1.949.881
8. Derivati di copertura						-
Totale 31.12.2011	88.235	31.297	-	37.773	1.847.394	2.004.699
Totale 31.12.2010	72.596	13.061	-	22.380	1.784.802	1.892.839

2. Esposizione creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:	187.932	31.890	-	156.042
- Sofferenze	114.885	27.448	-	87.437
- Incagli	35.363	4.066	-	31.297
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate	37.684	376	-	37.308
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	-	-	-	-
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A	187.932	31.890	-	156.042
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	18.108		325	17.783
- Altre esposizioni	1.782.702		6.646	1.776.056
Totale B	1.800.810	-	6.971	1.793.839
Totale (A+B)	1.988.742	31.890	6.971	1.949.881

Nella tabella sottostante la suddivisione per anzianità delle "esposizioni in bonis" verso clientela, con separata indicazione di:

- esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'adesione al piano di "moratoria ABI-MEF" dei crediti (con "moratoria" ancora attiva o già ultimata);
- altre esposizioni

Anzianità scaduti	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
1. ESPOSIZIONI BONIS IN "MORATORIA"	155.010	-	1.091	153.919
- Esposizioni non scadute	126.503		544	125.959
- fino a 30 giorni	8.730		93	8.637
- da 31 a 60 giorni	15.914		344	15.570
- da 61 a 90 giorni	2.486		77	2.409
- da 91 a 180 giorni	1.355		33	1.322
- oltre 180 giorni	22		-	22
2. ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS	1.645.800	-	5.880	1.639.920
- Esposizioni non scadute	1.535.461		4.838	1.530.623
- fino a 30 giorni	78.857		376	78.481
- da 31 a 60 giorni	21.808		371	21.437
- da 61 a 90 giorni	3.031		20	3.011
- da 91 a 180 giorni	6.035		240	5.795
- oltre 180 giorni	608		35	573
Totale	1.800.810	-	6.971	1.793.839

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:	1.748	485	-	1.263
- Sofferenze	1.278	480	-	798
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate	470	5	-	465
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	-	-	-
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
Totale A	1.748	485	-	1.263
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	35			35
- Altre esposizioni	53.583	-	63	53.520
Totale B	53.618	-	63	53.555
Totale (A+B)	55.366	485	63	54.818

Nella tabella seguente la suddivisione per anzianità delle "esposizioni in bonis" verso banche ed enti finanziari. Non sono presenti esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'adesione al piano di "moratoria ABI-MEF" dei crediti (con "moratoria" ancora attiva o già ultimata).

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	53.521		63	53.458
- fino a 30 giorni	62			62
- da 31 a 60 giorni				-
- da 61 a 90 giorni				-
- da 91 a 180 giorni	35			35
- oltre 180 giorni				-
Totale	53.618	-	63	53.555

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

2.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

2.3.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell’attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli

di rating interni del Gruppo Cariparma Crédit Agricole per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell’attuale normativa di Vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor’s.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Esposizioni per cassa	142.196	392.197	655.397	262.975	514.069	1.966.834
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari						-
B.2 Derivati su crediti						-
C. Garanzie rilasciate						-
D. Impegni a erogare fondi						-
Totale	142.196	392.197	655.397	262.975	514.069	1.966.834

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie la ripartizione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica svolta dalle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
Amministrazioni Pubbliche	18.268	39	18.229
Società finanziarie	17.514	548	16.966
Società non finanziarie	1.880.272	36.115	1.844.157
Famiglie	87.443	1.394	86.049
Altri operatori	2.746	1.313	1.433
Totale 31.12.2011	2.006.243	39.409	1.966.834
Totale 31.12.2010	1.841.817	23.340	1.818.477

3.2 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari per stato di residenza della controparte:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A.1 Sofferenze	114.876	26.642	88.234	1.287	1.286	1
A.2 Incagli	35.363	4.066	31.297	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	38.154	381	37.773	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.816.493	7.034	1.809.459	70	-	70
Totale 31.12.2011	2.004.886	38.123	1.966.763	1.357	1.286	71
Totale 31.12.2010	1.840.454	23.334	1.817.120	1.363	6	1.357

Di seguito la ripartizione dei finanziamenti erogati a controparti residenti in Italia per area geografica:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	33.971	15.477	28.056	6.091	20.476	3.256	5.731	1.818
A.2 Incagli	19.717	1.626	9.917	1.529	886	634	777	277
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	21.620	218	10.786	109	5.310	53	57	1
A.5 Altre esposizioni	696.025	3.409	736.103	1.973	262.157	1.156	115.174	496
Totale 31.12.2011	771.333	20.730	784.862	9.702	288.829	5.099	121.739	2.592
Totale 31.12.2010	719.867	12.524	741.660	6.397	242.840	3.387	112.753	1.026

3.3 Grandi rischi

I Grandi Rischi sono stati determinati secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2011
Ammontare: Valore Nominale	52.024
Ammontare: Valore Ponderato	44.078
Numero posizioni	3

4 . Modelli ed altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla funzione Rischi Controlli Permanenti e Compliance di Crédit Agricole Leasing Italia hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene a un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale

della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Cariparma Crédit Agricole per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

5 . Altre informazioni quantitative in materia di rischio di credito

Nel corso del 2011, a seguito specifica richiesta della clientela ed al di fuori dell'accordo di moratoria ABI-MEF, sono state rinegoziate le durate contrattuali di 14 posizioni classificate in bonis per un ammontare complessivo pari ad Euro 2,9 milioni.

Le medesime posizioni al 31 dicembre 2011 presentavano esposizioni, sempre classificate tra i crediti in bonis, per Euro 2,6 milioni.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo della composizione delle poste di bilancio (Asset Liability Management) riguarda tipicamente le posizioni del banking book focalizzandosi principalmente sulle posizioni a tasso fisso. Oscillazioni dei tassi di interesse hanno un impatto sugli utili della Società attraverso variazioni del margine di interesse e di intermediazione, ed anche effetto sul valore del capitale poiché generano una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa.

Il rischio di tasso pertanto è riferito a tutte le transazioni, di bilancio e fuori bilancio, ad esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book) peraltro non presente nell'attivo della Società.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è generato dalle attività di natura finanziaria detenute per finalità diverse dalla negoziazione.

Conformemente alle linee guida del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio bancario è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi del Gruppo ed è approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cariparma e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole.

Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del

Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Aspetti organizzativi

Il modello di governance adottato dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole attribuisce la delega alla gestione del rischio di tasso di interesse alla Direzione Gestione Finanziaria di Cariparma, che gestisce il rischio a livello di Gruppo Bancario Italiano nel rispetto delle linee guida stabilite dalla controllante Crédit Agricole S.A..

Il Comitato ALM e Rischi Finanziari, che raggruppa i vertici delle Banche ed i rappresentanti delle principali funzioni coinvolte del Gruppo e di Crédit Agricole S.A, valida le metodologie di misurazione dell'esposizione a rischio di tasso, esamina i reporting forniti dalle Direzioni Gestione Finanziaria e Rischi e Controlli Permanenti e delibera eventuali interventi da porre in atto tramite la Direzione Gestione Finanziaria stessa in coerenza con la Strategia Rischi definita con il Comité des Risques du Groupe di CA.SA.

Politica e gestione del rischio

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine dell'individuazione e quantificazione del

rischio di tasso di interesse attraverso la definizione di un gap cumulato per scadenza e la gestione di tale posizione al fine di massimizzare la redditività nel rispetto dei limiti e delle linee guida fissate da Crédit Agricole S.A.

La politica di gestione del rischio di prezzo del portafoglio bancario ha come obiettivo il monitoraggio degli impatti sul patrimonio contabile e sul patrimonio di vigilanza delle variazioni di valore degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà, in coerenza

con il livello di rischio accettabile stabilito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Controllo dei Rischi

Il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di tasso di interesse è assicurato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti per le singole banche e per il Gruppo, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello di misurazione dei rischi definito con i requisiti gestionali e regolamentari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	37.813	1.771.538	6.698	30.872	63.000	16.656	15.675	62.063
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	37.813	1.771.538	6.698	30.872	63.000	16.656	15.675	62.063
1.3 Altre attività								
2) Passività	-	1.891.239	48.237	60	26	16	1	3.890
2.1 Debiti	-	1.891.239	48.237	60	26	16	1	3.890
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERA

Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	27	286	-	-	-	-	-	71
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	27	286						71
1.3 Altre attività								
2) Passività	-	351	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		351						
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO STATI UNITI

Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti								
1.3 Altre attività								
2) Passività	1	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	1							
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE: YEN GIAPPONE

Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti								
1.3 Altre attività								
2) Passività	82	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	82							
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Per la misurazione e gestione del rischio tasso, il Gruppo adotta un modello fondato sul gap di tasso di interesse, secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il gap generato dalle attività e passività a tasso fisso che persistono alla data. La determinazione del gap cumulato di tasso fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte a rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista, la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del banking book (p.e. rimborso anticipato dei mutui), la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno

maturity contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo e di Crédit Agricole S.A. In linea con le indicazioni dettate da Crédit Agricole S.A., è stato definito un set di limiti riguardanti i gap che rappresentano il massimo livello accettabile di rischio per il Gruppo. Tali limiti vengono determinati in seguito al calcolo di una serie di indicatori di rischio che misurano l'impatto di una variazione di tasso su mezzi propri e sul margine di intermediazione. I limiti vengono definiti dal Comitato ALM e Rischi Finanziari, quindi sottoposti al Comitato Rischi di Gruppo di Crédit Agricole S.A. ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'Euro.

La Società non opera direttamente attività di trading sul mercato dei cambi, nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	384	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					384	
1.4 Altre attività finanziarie						
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	(1)	-	(82)	-	(351)	-
3.1 Debiti	(1)		(82)		(351)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	384	-
Totale passività	(1)	-	(82)	-	(351)	-
Sbilancio (+/-)	(1)	-	(82)	-	33	-

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

Il rischio di cambio derivante da tali attività è sterilizzato mediante l'accensione di finanziamenti in divisa estera di pari ammontare degli impieghi, con analoga indicizzazione al tasso di interesse e con il medesimo periodo di riprezzamento.

Il matching raccolta/impieghi relativo alle divise estere viene costantemente monitorato e le coperture vengono effettuate singolarmente per ogni posizione di rischio.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento “Basilea II - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definibile come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, ad esempio, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Dal momento che la definizione di rischio operativo pone l’enfasi sull’evento pregiudizievole, ossia sull’accadimento che genera uno o più effetti (sia in termini finanziari che non finanziari) e sulle cause che lo hanno provocato (persone, processi, sistemi ed eventi esterni), per valutare e quantificare correttamente l’esposizione al rischio operativo è necessario procedere con un’attività strutturata di raccolta e gestione dei dati sugli eventi e sui relativi effetti.

Nell’ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è da tempo attivato per perseguire:

- il mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l’utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardized Approach) per il calcolo del capitale regolamentare previsto da Basilea II;
- il costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione;
- il progressivo raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa prevede per l’utilizzo di metodi AMA (Advanced Measurement Approaches) per il calcolo del capitale regolamentare.

In questo quadro Crédit Agricole Leasing Italia si inserisce utilizzando il metodo BIA (Basic Indicator Approach) per la determinazione del requisito patrimoniale specifico a fronte del Rischio Operativo che viene calcolato applicando un unico

coefficiente regolamentare all’indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (il requisito patrimoniale è quindi pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell’indicatore rilevante).

Aspetti organizzativi

Il governo dei rischi della Società è affidato alla Funzione Rischi Controlli Permanenti e Compliance (RCPC) che esercita questa attività recependo le direttive generali della Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e della controllante Crédit Agricole S.A.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di Vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi. Il modello di governance prevede una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi e stretti collegamenti con l’attività relativa ai controlli permanenti, oltre ad assicurare sinergie con la Direzione Centrale Compliance e con la Direzione Audit.

Politica e gestione del rischio

La Società adotta un modello che prevede un processo di gestione dei rischi operativi (coerente con le linee guida di Crédit Agricole S.A.) impostato e governato dalla funzione centrale, che opera anche con il consolidato e complementare apporto nell’attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di un ruolo specialistico decentrato (MRO - Manager dei Rischi Operativi).

In tal senso la Società ha stabilito i ruoli e i compiti delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi, in ottemperanza sia a quanto previsto dalla circolare n. 263 del 2006 della Banca d’Italia (“Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziali per le Banche”) sia con le direttive della controllante Crédit Agricole S.A.

Con l’istituzione e nomina degli MRO (Manager Rischi Operativi) Crédit Agricole Leasing Italia ha adottato uno specifico modello organizzativo finalizzato al supporto del Sistema di Gestione dei Rischi Operativi; gli MRO rappresentano, all’interno della struttura aziendale, il punto di riferimento per tutto quanto concerne i rischi operativi.

In particolare, l'MRO è chiamato a:

- facilitare la diffusione della cultura del rischio;
- curare il processo di rilevazione, gestione, controllo e validazione dei dati di perdita;
- fornire consulenza sulla valutazione qualitativa del profilo di rischio e sul trattamento dei dati;
- dare supporto metodologico nell'implementazione degli eventuali interventi di mitigazione e contenimento dell'esposizione;
- collaborare con la funzione Rischi Controlli Permanenti e Compliance alla creazione, implementazione e gestione del sistema interno di monitoraggio e reporting delle perdite operative, da usare anche a fini gestionali.

Mitigazione del rischio

La Società attua una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- procedure di assunzione del rischio "beni in leasing" che prevedono la stipula ed il mantenimento di specifiche polizze assicurative a protezione dei beni acquisiti a carico dei conduttori;
- coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese: a tal fine è stata istituita un'apposita struttura di Gruppo che, fra i suoi obiettivi, ha anche quello della valutazione e gestione delle coperture assicurative della Società;
- l'istituzione di una procedura di allerta sulle frodi esterne per l'indirizzamento delle segnalazioni di frode e la relativa gestione a livello di Gruppo;
- la definizione di specifiche misure per la sicurezza sia fisica che logica.

Gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi operativi è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- aggiornamento dei dati sui rischi e sulle perdite;
- monitoraggio e produzione di reportistica;
- identificazione degli interventi di mitigazione.

A supporto delle attività in esame la Società ha attivato un sistema di Gestione delle Perdite Operative che prevede:

a. la mappatura dei processi aziendali e la cartografia dei rischi in base alla classificazione Assilea, approvata dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti della Capogruppo;

b. la nomina dei Manager dei Rischi Operativi. Ogni MRO è scelto dal Responsabile dell'unità funzionale di appartenenza – al quale riporta gerarchicamente – ed esegue gli incarichi assegnati dalla funzione Rischi Controlli Permanenti e Compliance, a cui risponde per l'attività in oggetto.

In particolare, l'MRO svolge le seguenti mansioni:

- individua e valuta i rischi operativi nell'ambito dell'unità funzionale di appartenenza;
- rileva tempestivamente le informazioni relative alle perdite operative e gli eventi di particolare gravità verificatisi nell'ambito dell'unità funzionale di appartenenza;
- effettua la gestione dei controlli permanenti di pertinenza dell'unità funzionale di appartenenza.

c. la rilevazione, registrazione e conservazione delle perdite operative avendo cura di utilizzare il database consortile (DB Assilea).

d. alért tempestivo in caso di perdite rilevanti (≥ 100.000 €);

e. alért tempestivo in caso di evento frode esterna;

f. incontri periodici tra la funzione Rischi Controlli Permanenti e Compliance e gli MRO;

g. sistema di reporting verso la Capogruppo (mensile) e verso Assilea (semestrale);

h. piano di azione per mitigare i principali rischi operativi.

Alért delle frodi esterne

Il fenomeno delle frodi di natura esterna (appropriazione indebita comprovata da denuncia, furto del bene da parte di terzi, inesistenza dell'operazione avviata, accessi fraudolenti ai canali telematici, etc.) mostra negli ultimi anni un preoccupante trend in continua crescita, sia a livello di Gruppo che di contesto nazionale ed internazionale.

All'interno del sistema di azioni e misure di mitigazione del rischio frodi, in essere nel Gruppo Cariparma Crédit Agricole, è stato istituito un processo di gestione delle frodi esterne, con l'obiettivo di:

- allertare tempestivamente tutte le strutture del Gruppo potenzialmente interessate da pratiche fraudolente in corso che, per la loro particolare significatività, potrebbero avere impatti negativi sull'operatività della Società, originando un danno economico sia per la Società che per la clientela;
- fornire una informazione tempestiva e esaustiva al top management del Gruppo e agli organi preposti di Crédit Agricole S.A., sugli eventi fraudolenti occorsi che hanno provocato un danno economico particolarmente significativo;
- attivare, anche per le frodi sventate o quelle subite ma che non hanno impatto economico, l'alimentazione dell'evento e le relative informazioni a corredo nelle procedure

informatiche di Loss Data Collection, coerentemente con la normativa Basilea II – Rischi Operativi (AMA).

Controllo dei rischi

E' stato istituito il Comitato Rischi Operativi che rappresenta un organismo di Gruppo con prerogative decisionali ed è composto dalle principali Funzioni Aziendali. Detto Comitato ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi (al di fuori della Compliance);
- monitorare risultati e attività di controllo;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Cariparma Crédit Agricole.

Le metodologie a supporto della gestione del rischio operativo sono determinate dalla Direzione Rischi di Gruppo di Crédit Agricole S.A. ed implementate a livello locale. Le strategie e le politiche del sistema di gestione dei rischi operativi sono coerenti con le prescrizioni normative di vigilanza e con gli indirizzi della controllante Crédit Agricole S.A. in materia di rischi.

Dati di perdita

Attualmente le informazioni di natura quantitativa sono internamente gestite e analizzate utilizzando uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio.

Di seguito si ripropone la struttura base:

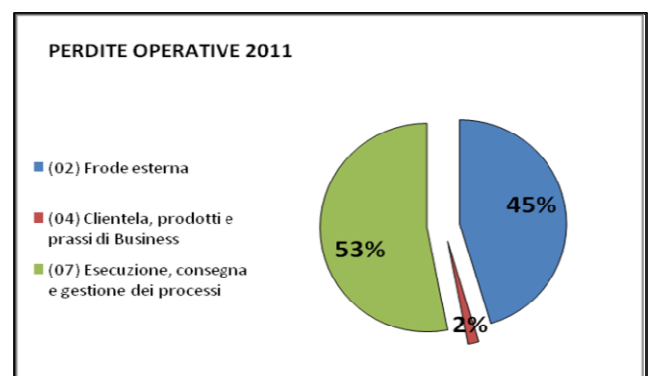
- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla Società e che comportino dei danni economici per la Società stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere

esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla Società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;

- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della Società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della Società o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la Società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2011 secondo lo schema di classificazione precedentemente illustrato.



3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

A partire dal 2011, il Gruppo ha adottato un sistema di inquadramento del rischio di liquidità (il "Sistema Liquidità"), che comprende le metodologie di misurazione ed aggregazione dei rischi e di stress testing, in linea con il dispositivo implementato dalla capogruppo Crédit Agricole S.A., garantendo allo stesso tempo la conformità alle disposizioni regolamentari italiane.

Il modello di governance adottato dal Gruppo attribuisce la delega alla gestione del rischio di liquidità alla Direzione Gestione Finanziaria (DGF) di Cariparma, che gestisce il rischio a livello di Gruppo italiano e nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole S.A..

Ai fini della determinazione dell'esposizione del rischio di liquidità il perimetro di Gruppo considerato comprende l'intero perimetro del Gruppo Bancario Italiano (Cariparma, Friuladria, Carispezia e Crédit Agricole Leasing Italia).

Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio di liquidità del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

In particolare la capogruppo:

- è responsabile della policy di liquidità;
- gestisce il funding per tutte le legal entities del Gruppo;
- gestisce il rischio di liquidità per le banche del Gruppo;
- contribuisce a definire le linee guida che CALIT deve seguire nel processo di gestione della liquidità.

Il modello di governance istituito a presidio dei processi di gestione del rischio di liquidità è definito dal Consiglio di Amministrazione attraverso l'attribuzione di deleghe e dei relativi compiti alle Direzioni competenti.

Alla Direzione Gestione Finanziaria (DGF) è attribuita la misurazione, la gestione ed il monitoraggio della liquidità ed alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) le attività di controllo del rischio relativo.

Il Sistema Liquidità si articola:

- in un processo di governance, che attribuisce i ruoli di definizione delle strategie, di gestione del processo di assunzione dei rischi, di controllo,

- in una struttura di limiti globali, limiti operativi e soglie di allerta basata su scenari di stress,
- in un impianto di controllo su base continuativa,
- in un processo che definisce le condizioni per l'avvio e le modalità di svolgimento del contingency funding plan.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che il Gruppo sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il modello per la gestione della liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

Per la misurazione della esposizione al rischio di liquidità di breve termine l'approccio utilizzato è quello del maturity mismatch, in coerenza con le norme del Sistema Liquidità e con le indicazioni fornite dalla vigilanza.

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento a breve termine (LCT -Limite Court Terme) calibrato utilizzando la metodologia definita dal Sistema Liquidità che mira a garantire un surplus di liquidità sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Il Sistema Liquidità determina vincoli alla struttura del rifinanziamento a breve termine che impongono una "non concentrazione" sulle scadenze più corte, con l'effetto di incentivare l'allungamento della raccolta interbancaria a breve termine.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti monitora costantemente su base giornaliera gli indicatori di liquidità.

È previsto un processo di informativa e di formalizzazione di un piano correttivo verso

l'Alta Direzione e verso Crédit Agricole al verificarsi di un qualunque superamento di limiti globali o operativi, di perdite significative, del raggiungimento di soglie di allerta in termine di rischi o di risultati, di variazioni significative degli indicatori di rischio, di variazioni improvvise dei mercati finanziari potenzialmente negative, di insufficienze o malfunzionamenti sistematici del sistema di gestione o misurazione dei rischi e dei risultati e di ogni altro evento o situazione che si ritiene rilevanti ai fini del monitoraggio dei rischi di liquidità.

Le strutture operative incaricate elaborano e diffondono un reporting di liquidità per permettere agli organi di vertice del Gruppo di seguire in maniera regolare l'andamento dei principali indicatori, commentando le principali evoluzioni, inviandolo in particolare al Chief

Financial Officer (CFO), alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti, al Comitato ALM e Rischi Finanziari, al Collegio Sindacale.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti, pertanto elabora e diffonde un proprio Rapporto Rischi Finanziari, riportando l'informativa relativa agli esiti dei controlli e di eventuali superamenti dei limiti o soglie di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi Finanziari ed ALM, al Comitato di Controllo Interno ed al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cariparma.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	53.164	15.718	24.486	44.658	64.873	238.338	399.509	264.601	861.940	44.063
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Finanziamenti	53.164	15.718	24.486	44.658	64.873	238.338	399.509	264.601	861.940	44.063
A.4 Altre attività										
Passività per cassa	-	113.263	1.886	28.769	56.071	99.864	576.102	1.057.546	2.127	-
B.1 Debiti verso:	-	113.263	1.886	28.769	56.071	99.864	576.102	1.057.546	2.127	-
- Banche		113.263	1.886	28.743	56.045	99.811	576.092	1.057.524	2.125	
- Enti finanziari				26	26	53	10	22	2	
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi										
- differenziali negativi										
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	99	3	-	-	3	7	27	29	216	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Finanziamenti	99	3			3	7	27	29	216	
A.4 Altre attività										
Passività per cassa	-	-	351	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	351	-	-	-	-	-	-	-
- Banche			351							
- Enti finanziari										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi										
- differenziali negativi										
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

VALUTA DI DENOMINAZIONE: YEN GIAPPONE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Finanziamenti										
A.4 Altre attività										
Passività per cassa	82	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	82	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	82									
- Enti finanziari										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi										
- differenziali negativi										
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO STATI UNITI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-									
- clientela										
A.4 Altre attività										
Passività per cassa	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1									
- Enti finanziari										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi										
- differenziali negativi										
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

➤ Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel gruppo Cariparma Crédit Agricole viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La Società è nata con una dotazione patrimoniale congrua rispetto agli impieghi presenti nel portafoglio conferito e sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Capitale	69.470	69.470
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(5.134)	(6.185)
- di utili	(5.135)	(6.185)
a) legale	52	
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(5.187)	(6.185)
- altre	1	-
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(78)	(70)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura di flussi finanziari		
- Differenze cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(78)	(70)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(4.653)	1.050
Totale	59.605	64.265

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Patrimonio di vigilanza

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio di Vigilanza, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di Vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n.216 del 5 agosto 1996 "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari iscritti nell'Elenco Speciale" (aggiornate al 28 febbraio 2008 – nono aggiornamento) ed in particolare secondo le indicazioni contenute nel settimo aggiornamento del 9 luglio 2007, e n.217 del 5 agosto 1996 "Manuale per la compilazione delle

Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale" (nono aggiornamento del 2 febbraio 2011).

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Patrimonio di base è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza

definisce come “primari” quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. “filtri prudenziali” introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la

volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il patrimonio della Società è costituito dal Capitale sociale e dalle altre componenti del patrimonio di base e da componenti del patrimonio supplementare.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2011	31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	58.673	63.367
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	58.673	63.367
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	58.673	63.367
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	16.900	6.900
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	16.900	6.900
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)	16.900	6.900
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	75.573	70.267
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	75.573	70.267

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori, avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di Vigilanza vigente (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente - 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per la copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA - Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito patrimoniale è

pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

Come previsto dalla normativa, il Requisito patrimoniale complessivo è ridotto, a livello

individuale, del 25% (punto B.5 del Prospetto 4.2.2.2) a seguito all'appartenenza della Società ad un Gruppo sottoposto a Vigilanza Consolidata.

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.083.198	2.021.633	1.549.585	1.357.817
1. Metodologia standardizzata	2.083.198	2.021.633	1.549.585	1.357.817
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			92.975	81.469
B.2 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			3.178	3.027
1. Metodo base			3.178	3.027
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			- 24.038	- 21.124
B.6 Totale requisiti prudenziali			72.115	63.372
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.201.920	1.056.200
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			4,88	6,00
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			6,29	6,65

Coefficiente ricalcolato senza tener conto della riduzione del requisito patrimoniale del 25% per appartenenza ad un Gruppo.

Categorie/valori	31.12.2011	31.12.2010
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	1.602.560	1.408.267
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	3,66	4,50
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	4,72	4,99

➤ Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Perdita di esercizio			(4.653)
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni	-	-	-
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio	-	-	-
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(11)	3	(8)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali	(11)	3	(8)
120.	Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			(4.661)

➤ Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per

quest'ultima categoria sono stati individuati per la Società unicamente il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale).

	31.12.2011	31.12.2010
Benefici a breve termine per i dipendenti	671	593
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	24	23
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
Totale	695	616

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, vengono opportunamente identificate ai sensi di quanto stabilito dal regolamento interno e da quello di Gruppo, che riserva al Consiglio di Amministrazione l'analisi di tutte le operazioni non tipiche, non usuali o non a condizioni di mercato.

Tutte le operazioni in essere si sono svolte secondo le normali condizioni di mercato e sono state poste in essere nel rispetto della normativa interna in vigore tempo per tempo.

Per le operazioni con società del Gruppo si veda quanto riportato al paragrafo 4.4 Rapporti verso le imprese del Gruppo.

6.4 Rapporti verso le imprese del Gruppo

La Società al 31 dicembre 2011 è controllata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (società di diritto francese esercente l'attività di leasing ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole).

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo e nell'esercizio non è stata

effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., Banca Popolare Friuladria S.p.A. e Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Ad esse sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2011, per Euro 3,5 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo.

Voci di Stato Patrimoniale	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Banca Popolare Friuladria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Carispezia S.p.A.	Totale
060. Crediti	35.666	1.915	-	-	228	37.809
140. Altre attività	1	-	-	3	-	5
010. Debiti	(1.478.842)	(580)	(51)	-	(56)	(1.479.529)
090. Altre passività	(64)	-	-	(297)	-	(361)

Voci di Conto Economico	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Banca Popolare Friuladria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Carispezia S.p.A.	Totale
010. Interessi attivi e proventi assimilati	4	13	-	-	-	17
020. Interessi passivi e oneri assimilati	(26.722)	-	-	-	-	(26.722)
040. Commissioni passive	(414)	(44)	(218)	-	(13)	(689)
110. Spese amministrative	(404)	-	-	-	-	(404)
110. Spese amministrative	(212)	-	-	(293)	-	(506)
160. Altri proventi e oneri di gestione	174	8	-	-	-	181

L'attività di controllo e coordinamento è esercitata da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2010	31.12.2009 (*)
10. Cassa e disponibilità liquide	160.237.886	163.348.298
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	243.050.131	285.350.691
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.900.410.111	2.930.530.731
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	4.973.869.206	4.567.229.992
70. Crediti verso clientela	23.734.083.434	22.132.888.979
80. Derivati di copertura	373.081.966	283.229.754
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100. Partecipazioni	1.147.791.796	1.140.541.196
110. Attività materiali	288.916.586	252.351.887
120. Attività immateriali	862.837.123	868.360.769
di cui: avviamento	662.981.720	662.981.720
130. Attività fiscali	536.427.748	532.270.297
(a) correnti	214.169.699	254.829.448
(b) anticipate	322.258.049	277.440.849
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	437.043.880	407.111.270
Totale dell'attivo	38.657.749.867	33.563.213.864

(*) Riesposto in seguito al cambiamento della modalità di contabilizzazione degli utili/perdite attuariali relativi al TFR e al fondo di quiescenza a prestazione definita.

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2010	31.12.2009 (*)
10. Debiti verso banche	9.252.786.654	3.978.939.710
20. Debiti verso clientela	14.284.235.235	14.018.316.068
30. Titoli in circolazione	9.829.000.772	10.371.427.158
40. Passività finanziarie di negoziazione	237.889.431	256.210.309
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
60. Derivati di copertura	11.075.386	5.890.676
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80.323.513	76.250.226
80. Passività fiscali	215.688.266	233.501.356
(a) <i>correnti</i>	182.909.440	197.475.218
(b) <i>differite</i>	32.778.826	36.026.138
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	679.660.164	744.270.013
110. Trattamento di fine rapporto del personale	109.830.542	107.900.075
120. Fondi per rischi ed oneri	87.060.847	103.859.871
(a) <i>quiescenza ed obblighi simili</i>	22.374.290	22.567.317
(b) <i>altri fondi</i>	64.686.557	81.292.554
130. Riserve da valutazione	(93.508.028)	32.167.126
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-
160. Riserve	842.297.159	458.911.103
170. Sovrapprezzi di emissione	2.094.769.655	2.094.769.655
180. Capitale	785.065.789	785.065.789
190. Azioni proprie (+/-)	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio	241.574.482	295.734.729
Totale del passivo e del patrimonio netto	38.657.749.867	33.563.213.864

(*) Riesposto in seguito al cambiamento della modalità di contabilizzazione degli utili/perdite attuariali relativi al TFR e al fondo di quiescenza a prestazione definita.

Conto economico

Voci	31.12.2010	31.12.2009 (*)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.010.022.745	1.086.320.558
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(293.926.172)	(323.648.901)
30. Margine di interesse	716.096.573	762.671.657
40. Commissioni attive	424.119.456	404.059.624
50. Commissioni passive	(14.867.104)	(15.668.207)
60. Commissioni nette	409.252.352	388.391.417
70. Dividendi e proventi simili	41.240.779	41.210.412
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	18.092.643	16.803.079
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.269.726)	7.412.629
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	23.923.924	(1.631.064)
a) crediti	(8.803.491)	(7.685.052)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	36.792.466	4.222.258
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(4.065.051)	1.831.730
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
120. Margine di intermediazione	1.207.336.545	1.214.858.130
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(145.858.142)	(123.812.374)
a) crediti	(148.380.063)	(123.737.304)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(118.300)	(512.811)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	2.640.221	437.741
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.061.478.403	1.091.045.756
150. Spese amministrative:	(751.514.063)	(744.438.293)
a) spese per il personale	(424.213.664)	(410.568.125)
b) altre spese amministrative	(327.300.399)	(333.870.168)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(24.267.084)	(15.740.409)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(20.889.835)	(20.262.193)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(38.197.360)	(33.200.167)
190. Altri oneri/proventi di gestione	139.052.872	134.116.848
200. Costi operativi	(695.815.470)	(679.524.214)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(380)	33.781
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	365.662.553	411.555.323
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(124.088.071)	(115.820.594)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	241.574.482	295.734.729
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	241.574.482	295.734.729

(*) Riesposto in seguito al cambiamento della modalità di contabilizzazione degli utili/perdite attuariali relativi al TFR e al fondo di quiescenza a prestazione definita

➤ Sezione 7 –Altri dettagli informativi

7.1 Informativa ai sensi dello IAS 17 – Leasing Operativo Locatario

Futuri pagamenti minimi

	entro 1 anno	1 - 5 anni	oltre 5 anni	totale
Autoveicoli	61	29	-	90
Affrancatrice	1	1	-	2
Fotocopiatrici	11	13	-	24
Totale	73	43	-	116

Costi rilevati nel corso del 2011

	pagamenti minimi	canoni potenziali	pagamenti da subleasing	totale costi
Autoveicoli	139	-	-	139
Affrancatrice	1	-	-	1
Fotocopiatrici	13	-	-	13
Totale	153	-	-	153

Descrizione generale dei principali contratti

Autoveicoli

La Società ha in essere contratti di locazione a lungo termine di autoveicoli con la società Leasys S.p.A.

I contratti sono stati stipulati a normali condizioni di mercato.

I canoni comprendono, oltre al costo del noleggio dei veicoli, una serie di prestazioni accessorie quali: assicurazioni (Rca, Incendio-Furto-Kasko, infortuni conducente), manutenzioni ordinarie e straordinarie, pneumatici ed auto sostitutiva.

Non è prevista alcuna clausola di indicizzazione. Alla scadenza l'autoveicolo verrà restituito al Locatore oppure sarà possibile prorogare il contratto ad un canone prefissato.

Affrancatrice

La Società ha in essere un contratto di locazione di una macchina affrancatrice postale con la società Neopost Rental Italia S.R.L.

I canoni sono comprensivi della manutenzione ordinaria dei beni oggetto del noleggio.

Fotocopiatrici

La Società ha in essere un contratto di locazione di macchine fotocopiatrici con la società Buic VIP dal 17.10.2011 e con la società Ricoh Italia S.R.L. fino al 16.10.2011.

I canoni sono comprensivi della manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni oggetto del noleggio.

7.2 Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Contabile ai sensi dell' Art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile

Alla Società Reconta Ernst & Young S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39.

I corrispettivi ad essa riconosciuti per tale attività vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	RECONTA ERNST & YOUNG	151
Servizi di attestazione	RECONTA ERNST & YOUNG	2
Servizi di consulenza fiscale	RECONTA ERNST & YOUNG	10
Altri servizi (procedure concordate)		-
		163

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011

(ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)

Signori Soci,

la nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

In particolare, il citato D.Lgs n. 39 del 27 gennaio 2010 all'art. 19 ha introdotto novità significative circa le funzioni dello scrivente Organo, prevedendo l'istituzione negli Enti di interesse pubblico, tra i quali rientrano gli intermediari finanziari iscritti all'art. 107 del TUB, del Comitato per il controllo interno, che, secondo quanto disposto dal secondo comma dell'art. 16 del suddetto D.Lgs "... *si identifica con il collegio sindacale*". Il Collegio sindacale ha pertanto, ai sensi dell'art. 19 primo comma del decreto sopra citato, provveduto a vigilare su:

- a) il processo di informativa finanziaria;
- b) l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- c) la revisione legale dei conti annuali.;
- d) l'indipendenza del revisore legale o della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale al fine di ottemperare a quanto sinteticamente esposto, premesso che nel corso dell'esercizio si sono tenute n. 20 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;

- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate, e possiamo affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale;
- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sulla efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Auditing, la Direzione Compliance, acquisendo copia delle relazioni predisposte dai diversi Organi e Comitati societari addetti al controllo;
- vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio, inoltre, ha a questo fine acquisito informazioni rilevanti dalle competenti Funzioni – in particolare, dalla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, in occasione delle periodiche riunioni nonché richiesto un audit specifico sul tema alla relativa funzione;
- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio sindacale e la Direzione Generale della Società (si vedano incontri del 16 febbraio 2011, del 22 aprile 2011, del 21 luglio 2011, del 24 ottobre 2011 e del 23 gennaio 2012) lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- ottenere dagli Amministratori, grazie, sia alla summenzionata partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con Direttore generale, e Vice Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- operare in coordinamento, anche tramite specifici incontri e contatti, con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/01;

- vigilare, in particolare in occasione dei C.d.A. circa le operazioni infragrupo e con parti correlate. A riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio da atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nonché quelle contenute nel “Regolamento Operazioni con parti correlate” adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni, anche tramite l’approvazione, in occasione del CdA del 9.12.2010 del nuovo “Regolamento per le operazioni con parti correlate”;
- garantire la propria presenza, tramite la partecipazione del presidente e/o di un sindaco effettivo, ai Comitati del Credito di Gruppo;

Il Collegio, ha inoltre in particolare espresso il proprio parere sulle seguenti materie:

- con nota presentata in Consiglio di Amministrazione in data 19 marzo 2012, ha presentato le proprie osservazioni circa la “Valutazione di adeguatezza della Funzione di Conformità (Compliance)”;
- con verbale del 28 marzo 2011, venendo a scadere in occasione dell’Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2010 il mandato a suo tempo conferito alla Società di Revisione legale dei conti, ha approvato il testo “Proposta motivata del Collegio Sindacale all’Assemblea degli Azionisti di Credit Agricole Leasing Italia S.r.l., ai sensi dell’art. 13, primo comma, D.Lgs. n° 39 del 27 gennaio 2010”, proponendo che l’incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2011-2019 fosse conferito alla Società Reconta Ernst & Young, alle condizioni formulate dalla Società di revisione stessa.

La Società, nel corso del 2011, ha proseguito nel processo di adeguamento delle proprie strutture. Lo scrivente Collegio, nell’ambito delle proprie menzionate competenze di vigilanza, ha sistematicamente monitorato tali attività, raccomandando il proseguimento della attività di implementazione di strutture e processi.

Nell’esercizio e fino alla data in cui si scrive, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale Reconta Ernst & Young S.p.A.: a questo fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, sia nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti ed all'analisi dei risultati del lavoro svolto dal Revisore stesso. Si precisa al riguardo che quest'ultimo non ha comunicato al Collegio né in tali occasioni né con differenti modalità alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza;

Il Collegio ha verificato che la Società di revisione ha provveduto a pubblicare sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs 39 del 27/1/2010, nei termini di legge; ha inoltre trasmesso alla scrivente Collegio la conferma annuale di indipendenza ex art. 17, comma 9, lett. a del citato D.Lgs 39/2010. Precisa inoltre che nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011, la Vostra società ha conferito alla rete della Società di Revisione "Reconta Ernst & Young S.p.A." incarichi diversi dall'attività di revisione legale di natura consulenziale, in particolare di tipo fiscale e tributario, in materia di "Trasfert Pricing". La natura di tale incarico non è tale da pregiudicarne l'indipendenza ai sensi di legge.

Il Collegio ha pure ricevuto in data 30 marzo 2012 la relazione ex art. 19, 3° comma, D.Lgs n° 39/2010, da cui non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti

nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim" emanate da Banca d'Italia in data 13 marzo 2012.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio da altresì atto che i dati di bilancio al 31.12.2011 sono confrontati con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31.12.2011, il Collegio sindacale ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della società e dell'andamento del risultato della gestione.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Conclusioni

Signori soci,

in esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società Reconta Ernst & Young S.p.a. incaricata della revisione legale di Credit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31.12.2011 non emergono rilievi o richiami di informativa, esprimiamo parere favorevole all'approvazione del Bilancio di esercizio, corredato con la relazione

sulla gestione, ed alla proposta di destinazione del risultato d'esercizio, che Vi sono stati sottoposti dal Consiglio di Amministrazione.

Parma, lì 30 marzo 2012

Il Collegio Sindacale

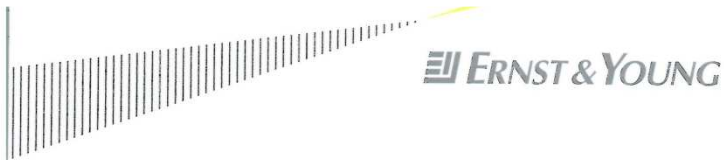
Paolo Alinovi

Alberto Guiotto

Pietro Bernasconi



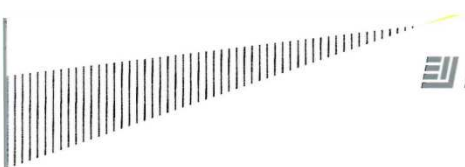
Relazione della Società di Revisione



Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2011

Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiusa, 2
20123 Milano
Tel. (+39) 02 722121
Fax (+39) 02 72212037
www.ey.com

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Ai soci della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

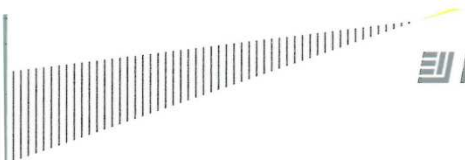
1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 21 marzo 2011.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. per l'esercizio chiuso a tale data.

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.I. 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U.
Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997




 ERNST & YOUNG

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2011.

Milano, 30 marzo 2012

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)



Sede Legale: Via Imperia, 37 - 20142 Milano
Telefono: 02.847701
Telefax: 02.84770202
Capitale sociale: € 69.470.000
Sito Internet: www.ca-leasing.it

Società iscritta al Registro delle Imprese di Milano
numero di iscrizione, codice fiscale e partita IVA: 09763970150

Iscritta al n. 35278 nell'Elenco Generale ed al n. 32872 nell'Elenco Speciale
degli Intermediari Finanziari ex D.Lgs. n. 385/1993

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
ed appartenente al Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.